RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 17 - anno 91
26 aprile 2022

TV RADIOCORRIERE
www.radiocorrieretv.it

Rai 1 Rai Fiction

CONCERTO
PRIMO MAGGIO 2022

MIGUEL GOBBO DIAZ
NERO A METÀ

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

MARIA CHIARA GIANNETTA

ASPETTANDO IL CINEMA

© ROBERTA KRASNIG

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

QUESTA VOLTA SIAMO RIPARTITI... PER DAVVERO

Dopo due anni di blocco imposto dalla pandemia, la Pasqua è tornata a essere un'occasione per viaggiare e per riscoprire quella convivialità che avevamo perso. Un italiano su quattro ha deciso di muoversi, di sfruttare a pieno il ponte. Si è trattato di una vacanza mordi e fuggi, che però ha ridato ossigeno a un settore che forse più di altri ha risentito del Coronavirus e che in questo momento vive con preoccupazione, come tutti noi d'altronde, le tensioni del conflitto russo-ucraino. Segnali di ripresa sono arrivati anche dal turismo straniero, che ha preferito le strutture agrituristiche presenti sul nostro territorio potendo contare su una straordinaria ospitalità e la riscoperta di cibi a chilometro zero.

E se questa cucina resta sinonimo di grande qualità, a far scegliere l'agriturismo è stata anche quella spinta verso un turismo di prossimità, con le visite nei piccoli borghi e nei piccoli centri. Una primavera, dunque, che sembra aver risvegliato non solo la natura, ma anche la voglia di "libertà" di tutti i cittadini.

E così, dopo troppi mesi di presenze stiracchiate, cancellazioni, chiusure, rivedere turisti in giro nelle nostre città e i ristoranti pieni, leggere qualche cartello di "tutto esaurito", fa ben sperare in vista della prossima estate. Ma per capirlo dovremo aspettare ancora qualche settimana.

I livelli potrebbero essere leggermente superiori a quelli della passata stagione anche se il piatto forte potrebbe essere ancora una volta il turismo di prossimità.

E allora, via alle prenotazioni, anche perché come cantavano Cochi e Renato "la vita l'è bela, l'è bela".

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 17
26 APRILE 2022

VITA DA STRADA
3

SALONE DEL LIBRO
La casa editrice della Rai al prestigioso appuntamento dedicato all'editoria nazionale e internazionale. Dal 19 al 23 maggio a Torino
26

BASTA UN PLAY
La Rai si racconta in digitale
38

MUSICA
Per la prima volta Angelo Branduardi si racconta in un libro, "Confessioni di un malandrino"
40

DONNE IN PRIMA LINEA
Federica Esposito, Dirigente del Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Candido, racconta la sua esperienza di poliziotta a un passo dal cielo
44

OFFSIDE RACISM
Al via venerdì 29 aprile alle 18.10 su Rai Gulp un nuovo programma realizzato da Rai Ragazzi con il Patrocinio della Lega Serie A
52

MIGUEL GOBBO DIAZ
"L'importante è essere felici": intervista all'attore vicentino di origine dominicana alla sua terza esperienza in "Nero a metà"
10

PHAIM BHUIYAN
Il giovane attore, regista e sceneggiatore romano originario del Bangladesh, veste i panni di Phaim in "Bangla", la serie disponibile su RaiPlay e in onda dal 27 aprile su Rai3
16

CIRO GIUSTINIANI
"Il nostro punto di forza è il gioco collettivo": il comico napoletano è nella grande squadra di "Made in Sud" su Rai2
22

TOMMASO GHIDINI
Nel cielo al di là delle nuvole: intervista al capo della Divisione Strutture Meccanismi e Materiali dell'Agenzia Spaziale Europea
28

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR
Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay
56

MARIA CHIARA GIANNETTA
Da "Blanca" a "Don Matteo", passando per il Festival di Sanremo, ha conquistato il cuore della grande platea televisiva. L'attrice racconta il suo "anno meraviglioso"
6

1° MAGGIO
Al lavoro per la pace: la musica torna in piazza dopo due anni di pandemia. In diretta dalle 15.30 su Rai3, Rai Radio2 e RaiPlay
14

ULISSE
Con Alberto Angela nella magica atmosfera della Belle Époque a Parigi. Sabato 30 aprile in prima serata su Rai1
20

CANNES 2022
Rai Cinema alla 75esima edizione del Festival che prenderà il via il 17 maggio
24

ANGELO TORCHETTI
Su Isoradio ha ideato e conduce "Welcome Europe", un viaggio nella storia e nella musica dell'Eurovision Song Contest
34

IL COMMISSARIO REX
Da mercoledì 27 aprile su Rai4 tutte le puntate con doppio episodio e appuntamento quotidiano alle 18.20
42

CULTURA
L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai
48

CINEMA IN TV
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai
58

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 17 - anno 91
26 aprile 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio

In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay

MARIA CHIARA GIANNETTA

CHE ANNO MERAVIGLIOSO!

L'attrice pugliese è una delle interpreti più apprezzate del momento. Da "Blanca" a "Don Matteo", passando per il Festival di Sanremo conduttrice insieme ad Amadeus, ha conquistato il cuore della grande platea televisiva. Sorridente ed empatica, ma anche timida e riservata. Al nostro giornale racconta la sua stagione straordinaria: «La passione? Non ti fa nemmeno accorgere della stanchezza»

Rai 1 Rai Fiction

©KRASNIG-ROBERTA

Una stagione davvero speciale quella che la vede protagonista. Prima "Blanca", poi "Sanremo", ora il ritorno di "Don Matteo". C'è un'emozione che lega questi momenti?
Mi sono fermata poco a riflettere su quanto è accaduto (sorride). Amo godermi i momenti e di solito mi capita di realizzare solo dopo un po' di tempo. Sono comunque molto contenta di questo ultimo anno.

C'è un aggettivo con il quale lo definirebbe?
Inaspettato *(sorride)*.

"Don Matteo" è per lei un tornare a casa, come è andata con questa stagione numero tredici?
Ogni volta è tornare alla mia seconda famiglia. Siamo un gruppo coeso, ci divertiamo e ci sorprendiamo per le piccole cose. "Don Matteo" è sempre una garanzia.

Terence Hill se ne va e arriva Raoul Bova, ma Anna Olivieri rimane salda al suo posto in caserma...
In queste stagioni è cresciuto il rapporto tra Anna e gli altri personaggi, con il Pm, con le new entry. Per quanto mi riguarda l'approccio è sempre più consapevole, una familiarità che non mi porta comunque a lasciare nulla al caso. All'inizio pensavo che con il tempo sarebbe stato meno faticoso, ma se lavori con aspettative molto alte, con responsabilità, l'impegno e la fatica non vengono meno. Aspetto positivo è che quando a trascinarti è la passione non ti accorgi nemmeno della stanchezza.

Si dice che nel tempo attore e personaggio arrivino ad assomigliarsi sempre di più, come va tra lei e Anna?
Ogni volta che finisco le riprese mi stacco subito da lei, cambiando ad esempio il colore dei capelli. Nonostante nella mia prima stagione io e Anna un po' ci somigliassimo, oggi ci assomigliamo sempre meno. La mia vita va in una direzione, la sua in un'altra. Stiamo facendo scelte diverse, lei sta prendendo delle decisioni che io non prenderei mai ma... non posso andare oltre per non spoilerare troppo *(sorride)*.

Quali sono le parole di Terence Hill che porterà sempre con sé?
Terence è una persona di poche parole. A insegnare sono state l'atmosfera serena che ha saputo creare sul set, la sua professionalità, la capacità di trasmetterci l'unicità di ogni istante.

La recitazione per gli inglesi è "un gioco", per lei quanto è gioco e quanto è mestiere?
Pur non salvando vite umane l'attore deve avere un comportamento serio, fino all'ultimo. Dobbiamo dare il massimo nello studio, nel lavoro: una fatica, un peso, che però il pubblico non deve percepire. Dobbiamo raggiungere lo spettatore con naturalezza e leggerezza.

Cosa prova quando si ripensa ragazzina, impegnata nei primi spettacoli?
Vedo Maria Chiara che sta facendo le scelte giuste, che fa esperienza, che a volte sbaglia, vedo una ragazza che è capace di trarre insegnamento anche dagli errori, una giovane donna che sta formando la propria mentalità.

Torniamo per un istante allo scorso febbraio, al "Festival di Sanremo", a due mesi e mezzo di distanza che ricordo ha di quella sera?
Tanto divertimento e grande adrenalina.

Quel palco era come se lo aspettava?
No, è stato meno spaventoso del previsto *(sorride)*.

Cosa le è piaciuto?
Tornare su un palcoscenico e sentire il calore delle persone, tutto quello che riescono a darti. Un'emozione davvero molto potente.

Apprezzata come attrice ma anche sul palco del Festival, nel suo futuro potrebbe esserci anche un programma televisivo?
Nel mio futuro vorrei il cinema. A parte il regista Paul Thomas Anderson, che rimane nel cassetto dei desideri, mi piacerebbe molto lavorare con una mia cara amica, una regista molto brava, Francesca Mattioleni, ma anche con Paolo Sorrentino, con registi emergenti. Mi piacerebbe tantissimo fare delle opere prime.

In questo momento sta viaggiando in treno, come è cambiato, con la popolarità, il suo modo di scambiare uno sguardo con le altre persone?
Nella vita sono molto diversa dai personaggi che porto sullo schermo. Sono molto timida e mi dà sempre tanta curiosità quando le persone mi osservano e non sono convinte che sia io *(sorride)*. In quei casi, marcando la distanza con i miei personaggi, mi sento di avere vinto.

C'è un personaggio che più di altri le è rimasto addosso e uno che le ha dato filo da torcere?
Quello che mi è rimasto più addosso è sicuramente Blanca, quello che mi ha dato più filo da torcere è stato quello di Anna nel film Tv "Buongiorno mamma", un'esperienza per me nuova. Per la prima volta affrontavo il ruolo di madre, una grossa sfida.

Come si immagina tra dieci anni?
Spero di riuscire a continuare in questo percorso con dedizione e passione, così come era dieci anni fa, provando, proprio come ieri e oggi, piacere nei confronti di questa professione.

ARRIVA DON MASSIMO

Don Massimo (Raoul Bova) è un prete diverso. Diverso da Don Matteo e da tutti gli altri. Un prete della "terra", contadino, abituato a sporcarsi le mani, più propenso a stare tra gli ulivi umbri a zappare la terra che dentro le quattro mura della canonica. Certamente saldo nella sua fede e nel suo rapporto con Dio, ma con le difficoltà di tutte le persone di oggi, dell'uomo comune: un prete che, come tutti noi, ha a volte anche bisogno di sfogarsi, di scaricare le tensioni. Don Massimo, un po' per vocazione professionale (nella sua vita di prima) e un po' per attitudine, è sempre stato un tipo solitario, abituato a occuparsi di sé senza dover rendere conto a nessuno: ecco perché in qualche modo fa sempre un po' fatica ad entrare in contatto con gli altri, specialmente se quegli altri sono la pazza famiglia della canonica. Don Massimo arriverà a Spoleto al suo primo incarico in una parrocchia, portando con sé una vocazione travagliata e un passato misterioso. Già, perché Don Massimo prima di vestire i panni di sacerdote era un uomo come tanti altri, con un lavoro e dei progetti per il futuro: ma l'incontro con la morte e soprattutto con Don Matteo gli hanno cambiato la vita, portandolo sulla via della fede. Un prete moderno che dovrà fare i conti non solo con le difficoltà degli altri, ma soprattutto con le sue. Un uomo che pensava che la vita da sacerdote sarebbe stata solitaria, senza famiglia. E invece scoprirà di avere una famiglia ancora più grande, la grande famiglia di don Matteo.

©Fabio Lovino

Alla sua terza esperienza in "Nero a metà" al fianco di Claudio Amendola, l'attore vicentino di origine dominicana racconta al RadiocorriereTv: «Quando ho iniziato non avevo un piano B, non ne avevo bisogno perché ero talmente tanto determinato che tutto era focalizzato sul raggiungimento dell'obiettivo. Oggi, invece, penso che nella vita possa accadere di tutto, puoi prendere strade diverse, l'importante è essere felici»

Rai 1 Rai Fiction

FELICITÀ E CONDIVISIONE LE PAROLE DEL CUORE

©francesoormondo

Terzo capitolo di "Nero a Metà"... ci racconta com'è andata?
Direi molto bene, sono molto felice dei risultati raggiunti, è stato davvero un viaggio sorprendente e ricco di colpi di scena. È cresciuto molto il rapporto nella coppia Soprani-Guerrieri, anche se c'è sempre qualcosa che li fa discutere. Il loro, però, è un rapporto più maturo, c'è fiducia e a loro modo si stimano.

Cosa la lega a questo progetto?
Tantissime cose, prima di tutto la grande opportunità professionale che mi ha dato, essere tra i primi attori neri a interpretare un ruolo positivo. Con me, per la prima volta in Tv un poliziotto di colore italiano, è una soddisfazione. E poi gli incontri, un cast e registi speciali, da Pontecorvo, che ringrazio tantissimo, a Claudio Amendola. È stata un'esperienza che mi ha fatto crescere.

A proposito di Amendola, attore di grande esperienza, cosa le ha lasciato questo confronto?
Avere la fortuna di lavorare con persone di questo calibro ci migliora e aiuta a crescere professionalmente. Sono incontri fondamentali e Claudio ha messo a disposizione la sua esperienza, i suoi valori, come l'importanza dell'umiltà e della passione, il rispetto del set e di tutti i lavoratori, perché ogni singolo componente deve essere valorizzato.

Come cambia il suo personaggio in questa terza stagione?
Io e Malik siamo cresciuti e migliorati insieme, per me è come un grande fratello pronto a sostenerti, ad aiutarti per migliorare sempre.

C'è una qualità di Malik che ritrova in lei e una di Miguel che è presente nel personaggio?
Credo di essere riuscito a trasmettere a Malik la mia sensibilità, io invece ho preso tanto della sua determinazione e della capacità di "fregarsene" del giudizio.

Una serialità molto amata dal pubblico Rai, quali sono i segreti per un prodotto di successo?
Presentare storie nuove, che possano sorprendere il pubblico. In "Nero a metà" raccontiamo del rapporto tra un grande poliziotto di esperienza, Carlo Guerrieri, e un novello saccente che vuole fare sempre tutto alla perfezione. Lo facciamo però non in modo meno tradizionale, ma valorizzando le differenze. Il punto di forza di questa serie è il cast, unito e capace di lavorare in armonia.

Nella terza stagione tanta commedia. Cosa le strappa una bella risata nella vita di tutti i giorni?
Bisogna ridere sempre. Quel che "rimprovero" a Malik, infatti, è non lasciarsi andare all'ironia. Qualcosa cambia in lui in questo terzo capitolo, che dà molto più spazio alla leggerezza,

una scelta di Claudio che ho apprezzato molto, anche perché il pubblico ne avverte l'esigenza.

Da piccolo era più guardia o più ladro?
Un mix tra i due. Ero un bambino molto vivace, ma rispettoso delle regole. Forse tre quarti guardia, un quarto ladro. Ho sempre avuto un forte senso di giustizia, infatti ce l'ho ancora con quel bambino che mi ha tirato la sabbia negli occhi, non è mai stato punito *(ride)*.

Qual è l'insegnamento più grande che ha ricevuto da un suo personaggio e a quale si sente più legato?
Direi proprio Malik, quello più vicino a me nel tempo, mi ha dato un grande insegnamento, quello di non arrendersi mai e diventare un uomo maturo che sa prendersi le sue responsabilità, sia di quello che dice che di quello che fa, non ha paura di affrontare situazioni scomode.

Anche lei è riuscito a raggiungere questi obiettivi?
Ci sto lavorando, soprattutto sull'avere chiaro quello che voglio ottenere, sull'avere l'umiltà e la forza di dare il massimo, con amore e dedizione, per una passione e per la vita.

Come gestisce la grande popolarità raggiunta?
Come se fosse qualcosa di normale. Un grande insegnamento di vita e anche professionale me l'ha dato Londra, una città che ti schiaccia se non riesci a cavalcare l'onda. Ho scelto questa seconda via e alla fine è andata bene. Bisogna godersi il momento, rispettare e ringraziare tutti coloro che ci hanno permesso di andare avanti.

Un vicentino di Santo Domingo. Come si sono armonizzati questi due mondi?
Io sono dominicano di aspetto, veneto di cultura. Sono cresciuto in un mix, mia madre che ascoltava il merengue e la musica latino-americana così piena di felicità, mio padre che faceva il vino e riempiva la casa di gente. Tutto questo si è amalgamato perfettamente.

C'è una parola veneta e domenicana che ben "definisce" Miguel?
Rispondo dicendo che una parola che ben mi rappresenta è felicità, condivisione, magari davanti a un buon bicchiere di vino e della musica.

C'è un posto del cuore dove si sente libero?
Amo stare in mezzo alla natura, al verde, fare lunghe camminate per ritrovare me stesso, respirare la giusta energia che c'è attorno a noi. Sto bene anche al mare sotto una palma *(ride)*.

Se non avesse fatto l'attore...?
Quando ho iniziato non avevo un piano B, non ne avevo bisogno perché ero talmente tanto determinato che tutto era focalizzato sul raggiungimento dell'obiettivo. Oggi, invece, penso che nella vita possa accadere di tutto, puoi prendere strade diverse, l'importante è essere felici. Fare l'attore è per me importantissimo, mi impegnerò per raggiungere il massimo livello possibile di carriera, sempre con la massima umiltà, poi chi lo sa cosa può accadere. La vita riserva sempre delle sorprese.

I giovani attori ricercatissimi anche dalla moda. Le interessa questo mondo? Qual è il suo rapporto con lo stile?
Fino a qualche anno fa non ci pensavo troppo, poi però mi sono reso conto di quanto sia importante avere stile, avere una bella presenza, la propria personalità che esprime quello che sei.

Con chi sogna di lavorare?
Ci sono tante persone con cui mi piacerebbe lavorare, l'importante è cosa fare. Il mio sogno è però un progetto internazionale con Denzel Washington, sembrerà presuntuoso, ma sono pronto.

Cosa significa essere un attore?
Credo che, come ci ricordano gli inglesi, la componente del gioco sia fondamentale, devi divertirti e mai prenderti veramente sul serio.

Qual è il complimento che vorrebbe ricevere?
Ce n'è uno che mi ha fatto molto piacere: attore di talento. Spesso mi sento dire, e ringrazio per questo, "tu farai grandi cose". ■

AL LAVORO PER LA PACE

PRIMO MAGGIO
CGIL CISL UIL
2022

Presentato il cast del concertone di CIGIL, CISL e UIL che ritorna in Piazza San Giovanni a Roma con la conduzione di Ambra Angiolini. In diretta a partire dalle 15.30 su Rai3, Rai Radio2 e RaiPlay. Sul palco, tra gli altri, Marco Mengoni, Carmen Consoli, La Rappresentante di Lista, Tommaso Paradiso, Enrico Ruggeri, Fabrizio Moro, Ornella Vanoni, Le Vibrazioni

La musica torna in piazza dopo due anni di pandemia e lo fa il primo maggio con il Concertone di Roma. Gli interpreti, il pubblico, un messaggio di pace che unisce generazioni diverse. A condurre l'evento, a partire dalle 15.30, ancora una volta Ambra Angiolini. Sul palco si alterneranno Marco Mengoni, Go_A, Carmen Consoli, Ariete, La Rappresentante Di Lista, Luchè, Coez, Venerus, Mace, Psicologi, Rancore, Mara Sattei, Willie Peyote, Bresh, Tommaso Paradiso, Rkomi, Ornella Vanoni, Rovere, Fabrizio Moro, 'Orchestraccia, e ancora Sinkro, Enrico Ruggeri, Deddy E Caffellatte, Clementino, Mobrici, Coma_Cose, Max Pezzali, Fasma, Bigmama, Mecna, Le Vibrazioni, Claver Gold, Luca Barbarossa ed Extraliscio, Angelina Mango, Hu, Notre Dame De Paris, Mr.Rai, Bandabardò & Cisco, Vv. Un happening di musica e di parole. A intervenire, Barbascura X, Francesca Barra e Claudio Santamaria, Giovanna Botteri, Marco Paolini, Riccardo Iacona, Stefano Massini e Valerio Lundini. Il Concertone promosso da CGIL, CISL e UIL, la cui direzione artistica è affidata a Massimo Bonelli, come di consueto, verrà trasmesso in diretta su RAI 3 e Rai Radio2, nel pomeriggio, fino alle 19, e dalle 20 alle 24. L'intero evento sarà disponibile anche su Rai Play, sia in diretta che on demand. "Al lavoro per la pace" è lo slogan che i sindacati hanno scelto per la Festa dei lavoratori 2022. Obiettivo, confrontarsi sul presente per affrontare il futuro con responsabilità, visione e speranza. Il Concerto sarà una sorta di racconto collettivo, una narrazione attraversata da tanta musica, ma anche da parole ed emozioni condivise. Voce ufficiale dell'evento sarà Rai Radio2, che racconterà in diretta (anche Visual) tutto quello che accade sul palco e nel backstage di piazza San Giovanni. A commentare la prima parte del Concertone dalla postazione di Radio2 in piazza, Diletta Parlangeli ed Elena Di Cioccio e, a partire dalle 20, Gino Castaldo e Melissa Greta Marchetto. Grazie alla collaborazione con SIAE, unici simbolici ospiti internazionali dell'edizione 2022 del Concerto saranno i GO-A, la band che ha rappresentato l'Ucraina lo scorso anno all'Eurovision Song Contest 2021.

Rai Play Rai 3 Rai Fiction

UN AMORE A TORPIGNA

©Christian N.

Cosa vuol dire per un giovane italiano di seconda generazione e musulmano praticante vivere in un mondo così lontano dai precetti dell'Islam? Cosa accade quando il desiderio bussa forte alla sua porta? In "Bangla", la serie prodotta da Fandango e Rai Fiction, disponibile su RaiPlay e in onda dal 27 aprile su Rai3, il giovane attore, regista e sceneggiatore romano originario del Bangladesh, veste i panni di Phaim: «Mi ci rivedo in tante cose, se potessi dargli un consiglio gli direi di prenderla con più leggerezza»

Dal film alla serie, come si è evoluta la storia di Phaim?
La storia riparte da dove finiva il film, con Asia e Phaim che si stanno baciando prima della partenza del protagonista per Londra.

Ma succede qualcosa di inatteso...
Phaim riceve una telefonata da parte della madre che gli annuncia che non partiranno più... da lì le sue insicurezze cresceranno, perché il trasferimento gli avrebbe consentito di scappare e di non affrontare più i problemi, la nuova situazione lo costringerà invece a farlo.

Che sentimento prova, da spettatore, nei confronti del personaggio Phaim?
Provo compassione ed empatia. Mi ci rivedo in tante cose, se potessi dargli un consiglio gli direi di prenderla con più leggerezza *(sorride)*.

E da regista come vede l'attore Phaim?
Non pensavo che avrei mai fatto l'attore, mi ci sono ritrovato, e sono sempre molto autocritico.

Tutta la vicenda si svolge a Tor Pignattara, che mondo descrive nella serie?
Quello che è anche il mio mondo personale. Tor Pignattara è un po' la mia madeleine: ci sono il caos, la street art. L'idea è quella di portare sullo schermo un quartiere multietnico, raccontare le vicende delle prime e delle seconde generazioni di migranti, così come di chi ci risiede da sempre.

È cambiato il suo modo di essere cittadino di Tor Pignattara dopo aver portato "Torpigna" al cinema e in Tv?
Mi piace l'idea di non cambiare questo rapporto, poi capita che qualcuno ti fermi per la strada e questo ti fa anche piacere. Ma l'idea di potere essere ancora "invisibile" e guardare tutto ciò che accade con lo sguardo di uno spettatore mi stimola tanto. Spero di non cambiare mai. Da Tor Pignattara ho ancora tanto da imparare, gli spunti di riflessione sono molti, a partire

©Christian N.

dall'integrazione che è ancora in fase di sviluppo, non è completa.

Quali sono i registi e gli attori della commedia all'italiana che sente più vicini?

Penso a Dino Risi, a Mario Monicelli, al Vittorio Gassmann de "Il Sorpasso". Dal post guerra raccontato dal Neorealismo in poi, un filone incredibile.

"Bangla" è una commedia romantica. Come le piace raccontare l'amore?

L'idea è quella di potere essere universale perché l'amore è un problema comune a tutti. "Bangla" lo racconta dal punto di vista di un musulmano praticante, una storia nella quale possono rivedersi i cristiani come gli ebrei, che magari hanno ancora delle radici forti da questo punto di vista. Mi piaceva l'idea di potere raccontare quei valori lì.

Definisce l'amore un "problema"?

I lati positivi dell'amore sono tanti, ci sono il supporto, la passione. Dipende da come va la relazione *(sorride)*. Si dice però che l'amore non è bello se non è litigarello…

La sua esperienza in "Bangla" ha cambiato il suo modo di pensare all'amore?

Fare esperienze di questo genere ti cambia la prospettiva in meglio, "Bangla" mi ha dato speranza. Il film mi ha aiutato anche a parlare con i miei genitori, è stato un elemento di rottura che ha scosso un po' tutti. Sono una persona timida e introversa, film e serie sono stati una terapia d'urto, mi hanno aiutato a esorcizzare queste tematiche.

Nel suo 50 per cento italiano l'ironia è di casa. Nel restante 50 per cento?

L'ironia asiatica ha elementi che sono più semplici, legati al cibo, alla lingua, agli stereotipi. Anche i meccanismi dell'umorismo sono completamente differenti.

Esiste una Tor Pignattara in Bangladesh, suo Paese d'origine?

Tutto il Bangladesh è così *(sorride)*. Ricorda sicuramente Dacca, un posto molto caotico, un po' come l'incrocio tra via di Tor Pignattara e via Casilina. Immagini molto simili.

Com'è stato ritrovarvi sul set a distanza di due anni?

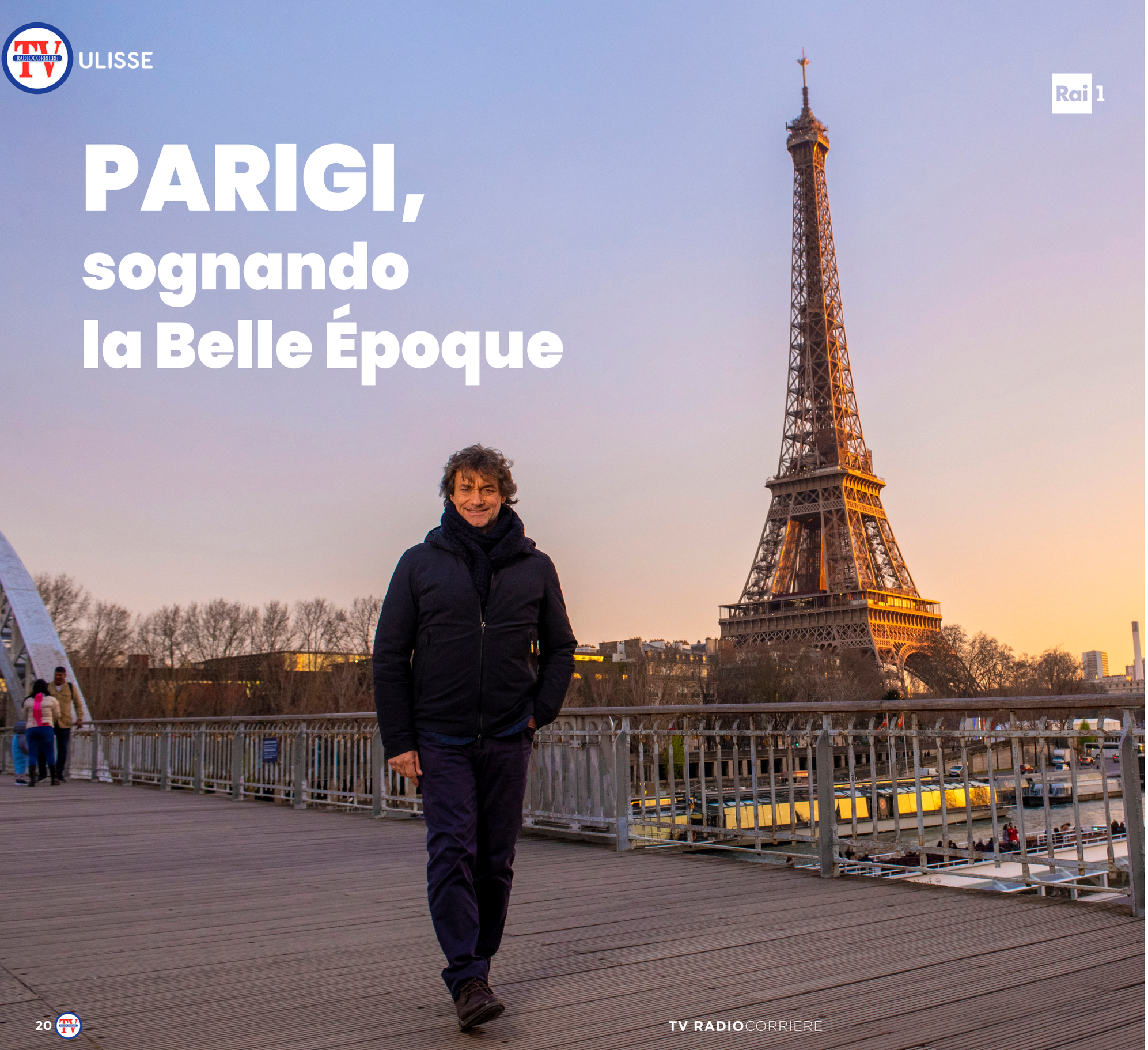
Un'esperienza bellissima. Un film, così come una serie, sono un lavoro di squadra. Carlotta *(Antonelli),* Pietro *(Sermonti)* e tutte le persone del mondo bangla mi hanno dato una grandissima mano, con loro il coregista Emanuele Scaringi: è stato un percorso formativo dal punto di vista produttivo, abbiamo sempre cercato di mantenere spensieratezza. Il conoscerci bene ha creato grande alchimia tra di noi.

Come si vede tra dieci anni?

Spero ancora di potere lavorare, altrimenti andrò a vendere le rose *(sorride)*. Spero di proseguire su questa strada nel mondo degli autori, ce n'è bisogno anche per svecchiare ruoli, superare stereotipi, soprattutto per gli attori neri. C'è bisogno che si capisca quel mondo lì, prima di poterlo raccontare. ■

Rai 1

PARIGI, sognando la Belle Époque



Gli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento lungo la Senna al centro della puntata del programma di Alberto Angela. Sabato 30 aprile in prima serata su Rai1

"Ulisse" ci porta a vivere l'atmosfera magica della Belle Époque. A quel tempo veniva inventato il cinematografo, ma secondo i fratelli Lumière non era destinato ad avere futuro. A spiegarci che si sbagliavano una delle più grandi attrici della storia del cinema, Catherine Deneuve, ospite di eccezione della puntata. Sono anni di grande trasformazione in tutti i campi, soprattutto nell'arte. Monet, Renoir, Degas, Pissaro, Caillebotte, gli impressionisti all'epoca erano considerati degli "schifosi pittorucoli", oggi dormono il sonno dell'immortalità. Giulio Scarpati, nei panni del loro impresario Paul Durand-Ruel, ce li farà conoscere da vicino. Sulle loro tele, al Museo d'Orsay, c'è anche la grande trasformazione che Parigi subisce sotto Napoleone III. Insieme al suo prefetto, George Haussmann, cambieranno il volto stesso di Parigi, creando una grandeur visiva destinata a lunga fortuna. Sui grandi viali di Haussmann c'è tutto il fervore della Belle Époque, uomini con il cilindro nero e i baffi tirati all'insù e donne che sfoggiano una nuova femminilità perché nuovo è il mondo che le circonda. Si va all' Opera Garnier per conoscere e sedurre, non solo per assistere agli spettacoli. Quello di Garnier è un edificio iconico, che Alberto Angela racconterà da luoghi suggestivi come il bellissimo foyer de la danse. Al Petit Palais rivivremo invece lo stupore dei tanti milioni di visitatori dell'Esposizione Universale del 1900. "Ulisse" farà tappa anche ai Magazzini Samaritaine, un vero arsenale di bellezza. E poi nel locale forse più caratteristico dell'epoca: il Moulin Rouge. Da lì risuonava l'inconfondibile Can Can di Offenbach e tra il rumore assordante della musica, i fumi dell'assenzio, le risa e gli abbracci, nessuno si era reso conto del precario equilibrio politico che stava attraversando l'Europa. Ci penserà la Grande Guerra a svegliare tutti dal sogno della Belle Époque. E come tutti i sogni anche questo ha i contorni sfumati, una luce ammaliatrice e ostile allo stesso tempo, un senso di felicità tanto concreto quanto effimero.

©Francesco Fiengo

Risate e divertimento per Made in Sud che nei suoi dieci anni si è rinnovato ma senza stravolgimenti. Nella grande squadra, il comico con i suoi monologhi: «Il nostro punto di forza – dice al RadiocorriereTv - è il gioco collettivo»

ALL'INSEGNA DELLA SPENSIERATEZZA

Com'è partita per lei questa edizione di Made in Sud?
Bene, all'insegna della spensieratezza. Questo è un periodo in cui ce n'è davvero bisogno, insieme alla leggerezza. C'è una conduzione giovane e fresca con Lorella e Clementino e abbiamo avuto modo di far vedere che Made in Sud non è solo comicità, ma una squadra vera e propria e come tale puntiamo a vincere lo scudetto, calcisticamente parlando.

Vive tutta la squadra di Made in Sud da tempo e ne ha seguito l'evoluzione. C'è un elemento che caratterizza il vostro successo?
La squadra, lo ribadisco. Qui ci sono tanti singoli al servizio della squadra ed è il gioco collettivo a vincere. Oggi c'è tanto bisogno di unione e noi ne siamo un esempio. Io sono sempre il monologhista incorporato in una squadra di vari personaggi dove cerco di trovare il mio spazio, anche se è più facile a Made in Sud che per parcheggiare la macchina. Essere comici in una trasmissione come Made in Sud però non è facile, non è come essere protagonisti dei social. Stare su Rai2 in prima serata è sempre una grossa responsabilità.

Quali saranno i personaggi che porterà sul palco nelle prossime puntate?
La prima cosa che ho cambiato di me è che ho perso un po' di chili... Per il resto saremo una bella insalata mista. Da noi a Napoli quella bella è con pollo, olive, mozzarella e tanti altri ingredienti, che se qualcosa non piace, ne piace un'altra.

Da San Giorgio a Cremano a Napoli per Made in Sud la strada sembrerebbe breve ma...?
Io sono nato a San Giorgio a Cremano ma sono cresciuto a Barra che è l'ultimo quartiere di periferia. La strada per Made in Sud è quella di giovani e ragazzi che vengono dalle periferie dove c'è davvero un tesoro, un contenitore di talenti, escludendo me che non sono un talento. Made i Sud racchiude, proprio al centro di Napoli, tutti questi talenti, come i Re Magi che vanno al Presepe. Noi siamo giunti a Made in Sud, convogliati in questo Presepe che è la Rai.
Cos'hanno in comune un sindacalista ed un cabarettista? Che il sindacalista faceva più ridere. Io lo sono stato, ma la mia vita era già questa. Ho sempre vissuto per fare quello che sto facendo. Mi sono ritrovato a fare un po' di tutto, rifiutando il classico posto fisso perché volevo fare questo nonostante i posti mi rincorrevano. Anche se facevo altri lavori, di notte facevo il cabarettista.

Il monologo è il suo elemento. Perché?
Perché io con il monologo sono me stesso, lo sento nella pancia. Osservo e poi racconto in modo comico quello che la gente vive tutti i giorni. Non sono più il comico che corre dietro alla battuta, ma sono come il fotografo che coglie le sfumature.

C'è un personaggio che sta nascendo e che porterà prossimamente al pubblico?
Probabile che in corso d'opera ci sia un personaggio nuovo, ma finché non è maturo, io non lo farò a Made in Sud.

Ci diverte anche sui social. In uno dei suoi ultimi video chiede a sua moglie se ha comprato lo stretto necessario e quindi cose utilissime, in particolare vino e fave. In un altro descrive la bontà di un "ammariello", un gamberetto e lo mangia in diretta. Cosa non deve mancare mai nella sua cucina?
Il pane. Un'abitudine che ho da bambino. E' la prima cosa che devo comprare. Possono mancare altre cose, ma questo no. E poi non deve mai mancare "gliu buccaccio è mulignane sott'uoglio", le melanzane sott'olio di mamma, perché se non hai preparato niente ti salvano la vita. Se viene qualcuno, se ti viene un languorino...è una salvezza.

In un video social canta e scrive: "volevo fare il cantante". Ci ha mai pensato?
Mi sarebbe piaciuto tanto. Il cantante deve dare delle emozioni con la musica, ma io non sono bravo a cantare. Infatti, sotto la doccia, quando apro l'acqua calda e canto, esce l'acqua fredda perché cambia proprio tono. E' il mio sogno non nel cassetto ma nel comò. Vorrei cantare anche ad una cerimonia, non per forza in televisione. "I vuless cantà".

Saluta i lettori del RadioCorriereTv?
Li saluto tutti e sono onorato di essere qui. Se sei su questo giornale vuol dire che stai facendo qualcosa di buono. Da quando ero piccolo mio nonno lo comprava sempre ed è il giornale della mia infanzia.

RAI CINEMA AL FESTIVAL

La Costa Azzurra è pronta ad accogliere la 75esima edizione di una delle più importanti rassegne cinematografiche mondiali. Dal 17 maggio

"L'Envol" di Pietro Marcello sarà il film di apertura alla Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes. Il film è prodotto da CG Cinema, Avventurosa con Rai Cinema, The Match Factory e ARTE France Cinéma, ed è realizzato con il contributo e il patrocinio della Direzione generale Cinema e audiovisivo – Ministero della Cultura. Il film sarà distribuito in Italia da 01 Distribution. Rai Cinema partecipa inoltre alla produzione del già annunciato "Les Amandiers" di Valeria Bruni Tedeschi. Il film è prodotto da Ad Vitam Production e Agat Films et Cie, in coproduzione con Bibi film tv, Lucky Red con Rai Cinema. "Pietro Marcello è un autore che ha seguito un percorso molto personale nella sua crescita artistica", dice Paolo Del Brocco amministratore delegato di Rai Cinema, società produttrice al fianco di Pietro Marcello dai suoi primi passi. "Nel segno della ricerca di strade stilistiche innovative e della fusione dei diversi linguaggi, spaziando dal documentario alla finzione, e maneggiando con rara capacità l'uso dei materiali d'archivio, il suo cinema ha lasciato sin dai primi lavori, un'impronta originale e profondamente evocativa, che gli ha permesso di diventare uno tra i principali rappresentanti di quella nuova generazione di autori che si sta affermando sul piano internazionale. Siamo onorati inoltre di accompagnare, in Concorso, Valeria Bruni Tedeschi, un'artista che abbiamo incontrato in molte tappe dell'evoluzione della sua carriera sia come attrice sia come regista, due vesti che riesce ad indossare con abilità regalandoci, ogni volta, un modo unico di fare cinema. Rara la sua capacità di scandagliare i sentimenti, le esperienze e le dinamiche familiari. Anche "Les Amandiers" è un'opera personalissima, sulla forza della giovinezza e sul potere dell'arte. Ci congratuliamo anche con Marco Bellocchio – conclude Paolo Del Brocco – per l'inserimento nella selezione ufficiale della serie tv Esterno Notte di Rai Fiction. È bello trovarsi ancora una volta a Cannes accanto ad uno dei Maestri a noi più cari con il quale abbiamo condiviso e condivideremo molte storie di grande cinema".

L'ENVOL

Per il suo primo film realizzato in Francia, il regista Pietro Marcello ha collaborato con una troupe franco-italiana: Marco Graziaplena alla fotografia, Pascaline Chavane ai costumi, Christian Marti alla scenografia, Carole La Page al montaggio e il premio Oscar Gabriel Yared per le musiche. Il cast del film è composto, tra gli altri, da Juliette Jouan, giovane attrice al suo debutto cinematografico, Raphaël Thierry, Louis Garrel, Noémie Lvovsky, Ernst Umhauer, François Négret, Yolande Moreau. Liberamente ispirato a "Le vele scarlatte" di Aleksandr Grin, scrittore russo pacifista del XX secolo, il film di Pietro Marcello è un racconto popolare, musicale e storico, al confine con il realismo magico. Da qualche parte nel nord della Francia, Juliette, giovane orfana di madre, vive con il padre, Raphaël, un soldato sopravvissuto alla Prima guerra mondiale. Appassionata di musica e di canto, Juliette ha uno spirito solitario. Un giorno, lungo la riva di un fiume, incontra una maga che le predice che delle vele scarlatte arriveranno per portarla via dal suo villaggio. Juliette non smetterà mai di credere nella profezia.

IL PROGRAMMA PER IL SALONE DI TORINO

La casa editrice della Rai diretta da Marco Frittella al prestigioso appuntamento dedicato all'editoria nazionale e internazionale. Dal 19 al 23 maggio

Rai Libri sarà presente alla 34esima edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino, dal 19 al 23 maggio, con importanti novità editoriali. La serie delle presentazioni si aprirà giovedì 19 alle 13.00 con "L'Oro d'Italia" ultimo lavoro di Marco Frittella, un viaggio nel Paese che riscopre i suoi tesori. Ospite dell'incontro il ministro della Cultura Dario Franceschini. A moderare sarà Paolo Conti del Corriere della Sera. Venerdì 20, alle 18.30, Laura Delli Colli presenterà "Monica", biografia della grande attrice Monica Vitti, recentemente scomparsa, mentre sabato 21, alle 12.30, Alberto Angela illustrerà la collana "Genio", storia delle scoperte che hanno cambiato la nostra vita, realizzata in coedizione con La Repubblica, presenti all'incontro il direttore del quotidiano Maurizio Molinari e il direttore di Rai Libri Marco Frittella. Sempre sabato, ma alle 18.30, Flavio Insinna parlerà de "Il Gatto del Papa" favola illustrata per grandi e piccoli. Domenica 22, alle 12.30, Franco Nero, introdotto da Antonio Riccardi, presenterà "Django", autobiografia scritta con Vincenzo De Luca, mentre alle 18.30 sarà la volta di Ilaria Grillini, autrice di "Elisabetta la Regina 'Italiana'", volume che racconta la lunga storia d'amore tra i Windsor e il nostro Paese. Gli incontri con gli autori si svolgeranno nello spazio riservato alla Rai presso il padiglione Oval, quello con Alberto Angela si terrà invece nell'Auditorium del Salone. "Vogliamo fornire al nostro pubblico strumenti di intrattenimento, ma anche di riflessione e di analisi – afferma Marco Frittella, direttore di Rai Libri – il nostro claim è 'Storie a servizio del pubblico', di tutti i segmenti del pubblico, di chi chiede leggerezza come di chi chiede un livello più sofisticato di lettura". ■

TOMMASO GHIDINI

Nel cielo al di là delle nuvole

La conoscenza e la conquista dello spazio, la sfida più grande di sempre: l'uomo è pronto a raggiungere altri mondi, a dare vita a generazioni multiplanetarie. Il RadiocorriereTv incontra il capo della Divisione di Strutture, Meccanismi e Materiali dell'Agenzia Spaziale Europea, autore del volume "Homo caelestis – L'incredibile racconto di come saremo" (Longanesi). «Per la prima volta nella loro storia i sapiens sono capaci di portare la propria vita altrove, insediandosi dove la vita non c'è. La Luna prima, Marte poi» afferma l'alto funzionario ESA, protagonista di una delle prossime puntate di PlayDigital su RaiPlay

Studiare il cielo, lo spazio, per capire come saremo. Da homo sapiens a homo caelestis, quanta strada abbiamo percorso e dove possiamo arrivare?

Quello che il sapiens è riuscito a compiere è stato un percorso straordinario, se pensiamo che il Big Bang, l'evento che ha generato tutto ciò che conosciamo, è avvenuto circa 14 miliardi di anni fa, che quattro miliardi di anni fa si sono manifestate le prime forme di vita sulla Terra e che 2 milioni e mezzo di anni fa facevano il loro ingresso sul nostro pianeta umanoidi simili ai sapiens. Questi particolari individui hanno vissuto senza nessun impatto sul mondo per milioni di anni, poi, con un'accelerazione straordinaria, divenuti sapiens, sono stati l'unica specie capace di costruirsi, grazie al loro coraggio, alla loro visione, alla loro caparbietà, i mezzi per lasciare il proprio pianeta in maniera consapevole. E non solo, oggi hanno addirittura preso il controllo del proprio mondo. Pensiamo a quali risultati il sapiens è riuscito a ottenere in così poco tempo, pur non essendo l'essere più forte che c'è sul pianeta né tantomeno quello più adatto a viverci.

E ora la sfida più grande...

Per la prima volta nella loro storia i sapiens sono capaci di portare la propria vita altrove, là dove la vita non c'è, insediandosi su altri mondi. La Luna prima, Marte poi. Trovo che questo sia un messaggio straordinario di grande fiducia, di grande speranza nelle nostre capacità rispetto al mondo che ci circonda e alle specie che popolano la nostra Terra.

Le chiediamo di fare un passo indietro per capire meglio chi siamo in questa vastità difficile da comprendere. Da dove partiamo?

Direi dal Big Bang, il cui nome però ci può trarre in inganno. Sì, perché in realtà non fu un'esplosione, ma un'espansione: se ci fosse stata un'esplosione questo implicherebbe che ci fosse un quando e che ci fosse un dove. Ma non è così che funziona. Prima del grande Bang non c'è tempo e non c'è spazio, non c'è un quando e non c'è un dove, è il Big Bang stesso che crea il tempo e lo spazio, svolgendoli. Un'espansione vertiginosa che in pochissimo tempo ha creato l'Universo come lo conosciamo. Poi, dai primi tre minuti nei quali, come dice Steven Weinberg (Nobel per la Fisica nel 1979), tutto è avvenuto, ci sono stati 14 miliardi di anni del "solito tran tran", con qualche sporadico evento degno di nota. Il primo "cerino" acceso nel buio dell'universo, la prima stella, e da lì una distesa di altri cerini che appaiono uno dopo l'altro. Sono miliardi di stelle, che si mettono subito all'opera e producono gli elementi che formeranno i pianeti attorno ad esse. Poi, su un pianetino sperduto che noi chiamiamo Terra è nata la vita come la conosciamo, quella a base di carbonio, che si è evoluta caparbiamente fino ad arrivare a noi sapiens. Sconcerta pensare che se volassimo alla velocità della luce, cosa impossibile, impiegheremmo 200 mila anni per lasciare la nostra galassia e due milioni e mezzo di anni per raggiungere quella successiva, Andromeda. E di galassie ce ne sono altri 200 miliardi. E noi, con la potenza del nostro pensiero, in questo granello di sabbia che si chiama Terra, siamo riusciti ad avere coscienza, a comprendere questo fatto straordinario.

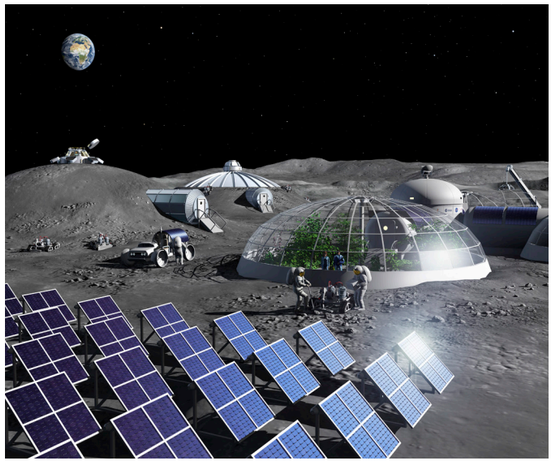
Una consapevolezza che ci spinge ad andare oltre...

L'Universo potrebbe schiacciarci in un istante, un asteroide potrebbe cancellarci dal pianeta Terra, eppure noi, straordinariamente, abbiamo un cervello che ci permette di sapere che questo potrebbe accadere. Siamo gli unici esseri del pianeta ad avere questa consapevolezza. Trovo che la potenza del nostro pensiero sia davvero portentosa: essa ci rende consapevoli della potenza che l'Universo ha su di noi. Potenza della quale l'Universo stesso non sa nulla. E dalla consapevolezza di ciò che ci circonda ecco che in noi nasce la spinta a esplorarlo.

"Homo Caelestis" è il titolo del suo primo libro, successo editoriale che testimonia quanto lo spazio affascini e incuriosisca. Quanto spazio c'è già nella nostra vita?

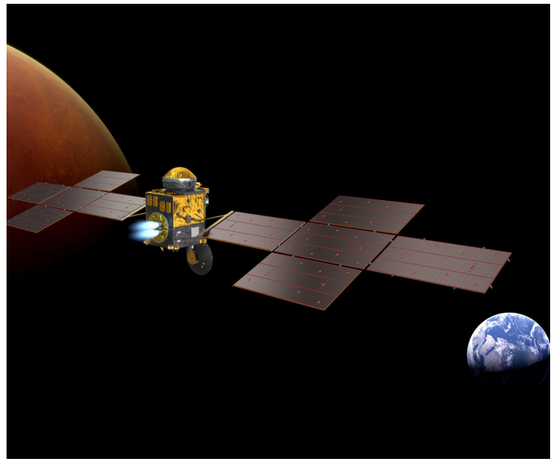
Lo spazio è presente quotidianamente in moltissime delle commodities che utilizziamo e nemmeno ce ne rendiamo conto. Io e lei, ad esempio, stiamo parlando attraverso un sistema di telecomunicazione satellitare, stiamo utilizzando Internet. Chi di noi non usa un telefonino oppure una televisione con segnale satellitare? Ci arrabbiamo se lo smartphone non ha campo, se la Rete è un po' in ritardo o se il segnale GPS per un momento manca. Tutte queste informazioni si muovono attraverso sistemi satellitari che ci vengono messi a disposizione in particolare dall'Agenzia Spaziale Europea. Durante la pandemia, proprio grazie a queste tecnologie, abbiamo potuto lavorare a distanza e i ragazzi hanno continuato a studiare da casa, abbiamo avuto la possibilità di continuare a relazionarci gli uni con gli altri, insomma, non ci siamo fermati. In più, grazie allo spazio,

©SJM Photography

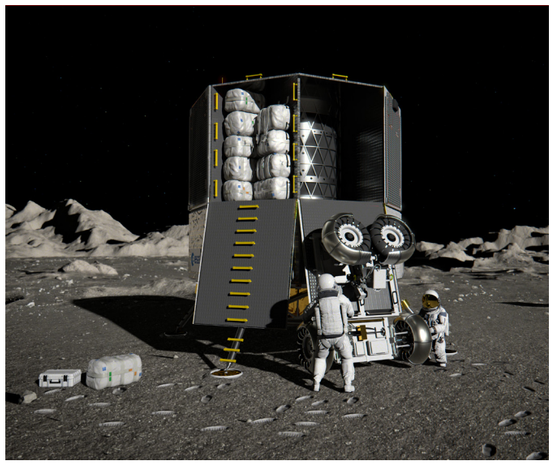


Artist Impression di come potrebbe essere una base sulla Luna

Artist Impression di un Buco Nero supermassivo. La missione ATHENA cercherà di catturare la collisione tra due di questi "mostri" del cosmo, osservando così l'evento più energetico dell'Universo (la collisione tra due buchi neri supermassivi).

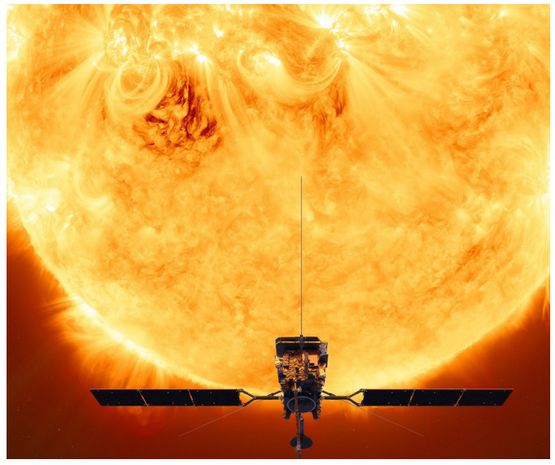


Artist Impression dell'Earth Return Orbiter, nella missione Mars Sample Return. Per la prima volta nella storia dell'umanità andremo su Marte, raccoglieremo campioni mediante due robot (uno dell'ESA e uno della NASA, Perseverance che è già sul Pianeta Rosso) e li riporteremo sulla Terra. Lanciando una palla da football americano (contenente i campioni raccolti dai robot) dalla superficie di Marte che verrà afferrata al volo da un satellite europeo (ritratto nell'immagine) e che la riporterà sulla Terra con propulsione elettrica.



Artist Impression dell'Heracles Large Logistic Lander: che potrà realizzare una serie di missioni proposte dall'ESA sulla superficie lunare: come, ad esempio, fornire materiali ed equipaggiamenti (addirittura rovers e robot), riportare campioni dalla Luna o l'identificazione di risorse sul nostro satellite.

Artist Impression della Sonda Orione che porterà gli astronauti nel punto più lontano mai raggiunto prima (a circa 70000 km dalla Luna verso lo spazio profondo) e la prima donna sulla Luna con la missione Artemide. La prima di queste astronavi sta per essere lanciata da Cape Canaveral. È un momento storico. Il prossimo volo sarà con astronauti a bordo.



Artist Impression del satellite Solar Orbiter che in questo momento è a circa 50 milioni di chilometri dal Sole e sta inviando immagini straordinarie e mai realizzate prima della nostra stella. L'obiettivo è capire l'influenza del Sole sulla nostra vita qui sulla Terra.

osservatorio ideale, possiamo controllare tutte le cinquanta variabili che dominano il cambiamento climatico. Un'informazione di straordinaria importanza, se pensiamo a quanto il mutamento del clima condizioni la vita di tutti noi e si prefiguri come la più grande e attuale sfida per l'umanità intera. Lo spazio è cruciale per permetterci di ottenere dati scientifici incontrovertibili, che vengono forniti ai governi del Pianeta per intervenire in maniera efficace proprio sul climate change.

Nello spazio le risposte ai nostri più grandi interrogativi...

È lo spazio che ci consente di capire da dove veniamo: il Big Bang, la formazione delle galassie, l'evoluzione del Sole, la nostra stella, che influenza la nostra vita sulla Terra, non soltanto da un punto di vista meteorologico. Tutte le esplosioni nucleari che avvengono sul Sole hanno un impatto diretto sulle nostre apparecchiature elettroniche, sui centri di calcolo terrestri, sulle linee elettriche, ma anche sulla salute dei satelliti che orbitano attorno alla Terra e sulla Stazione Spaziale Internazionale a bordo della quale vivono e lavorano astronauti. Informazioni cruciali per la nostra vita. Con lo spazio possiamo in un certo senso prevenire le catastrofi, capire il movimento degli tsunami a seguito dei terremoti, misurare movimenti millimetrici di tutte le opere che l'uomo ha realizzato, i ponti, le dighe, le scuole dei nostri figli. Monitoriamo la qualità dell'aria, la quantità di CO_2 e di gas serra che fanno innalzare la temperatura, così come possiamo identificare l'umidità, riuscendo dunque a realizzare l'agricoltura di precisione e ottenere raccolti anche dove si pensava che le terre fossero aride e inadatte alla coltivazione. Oggi utilizziamo sistemi nati dalle missioni spaziali per fare fronte addirittura al Covid e alle sue conseguenze, così come a molte altre problematiche che abbiamo sulla Terra. Si pensi che dalla missione Apollo abbiamo avuto 135 mila brevetti, tra i quali il microprocessore, utilizzato in ogni sistema medico, di trasporto, in ogni computer terrestre, la stessa TAC è un brevetto dell'Apollo 11, serviva per trovare difetti nei materiali e nelle strutture delle astronavi. La telemedicina, che consente diagnosi a distanza, e la telerobotica per assistere la chirurgia a distanza, sono nate grazie a brevetti della Stazione Spaziale Internazionale. Brevetti significa anche posti di lavoro, aziende, economia, benessere.

Diventeremo una generazione multiplanetaria?

Dovremmo volerlo, ma la mia risposta è sì. Abbiamo le tecnologie per farlo, le stiamo sempre più perfezionando e tra poco le testeremo sulla Luna. Il mio è un forte auspicio. Lo diventeremo perché è nella nostra natura esplorare nuovi mondi per trovare nuove speranze, nuove promesse, nuove opportunità. Oggi abbiamo tra le mani questa possibilità senza precedenti, il sapiens, con la sua intelligenza, ha saputo farlo: non solo possiamo lasciare il Pianeta, come è accaduto nel 1969, ma possiamo addirittura pensare di poterci insediare e vivere altrove.

La sfida della Luna ha segnato il secolo scorso, ora guardiamo a Marte con sempre maggiore entusiasmo. Perché è tanto importante raggiungere il Pianeta rosso e scoprirne i segreti?

C'è chi pensa che si stia guardando a Marte perché la Terra sarebbe spacciata. Niente di tutto questo, non cerchiamo un pianeta B. Ci andiamo per motivi molto precisi: Marte un tempo era una Terra, è a una distanza dal Sole che permette a un pianeta di evolvere, e si pensa abbia ospitato

la vita o la possa ancora ospitare. A un certo punto però, non sappiamo esattamente cosa sia successo, ma Marte ha vissuto una sorta di invecchiamento precoce ed è diventato quello che è oggi, un pianeta con una specie di deserto ghiacciato e un effetto serra completamente fuori controllo. Ci andiamo, dunque, per capire e per evitare che la Terra, dove cominciamo ad accorgerci di qualche chiaro sintomo di invecchiamento, subisca la stessa sorte. Facendo questo non dobbiamo però dimenticare che visitiamo un altro mondo del quale potremmo utilizzare le risorse. Quelle della Terra sono limitate, lo stiamo vedendo adesso, ci sono materiali critici che stanno scarseggiando o che sono in Paesi che non li rendono accessibili. Il Green Deal ci sta spostando da una dipendenza di combustibili fossili a una di materiali critici e questo ci spinge a trovare altre risorse altrove. Infine, c'è anche un problema di spazio: la popolazione continua ad aumentare e la Terra mantiene le sue dimensioni. E, anche se quest'ultima non è la nostra motivazione principale, esplorando un pianeta, costruendo le tecnologie per insediarcisi, apriamo un'opzione meravigliosa che è anche quella di avere nuovi mondi, nuovi spazi, nei quali poter prosperare.

Quando potrà avvenire tutto questo?

È una domanda difficilissima. Dipende dall'impegno dei governi del mondo e dunque dalle risorse messe a disposizione delle agenzie spaziali così come anche, fatto questo del tutto nuovo, da quelle degli investitori privati, penso a Elon Musk, Richard Branson, Jeff Bezos, per citarne alcuni. Se vogliamo immaginare un'impresa così complessa, così alta, come insediarci su un altro mondo, non possiamo che farlo insieme. Una prospettiva c'è. Noi avremo la prima donna sulla Luna tra il 2024 e il 2026, la prima Stazione Spaziale Internazionale attorno alla Luna, il Deep Space Gateway, tra il 2024 e il 2026. Il Gateway ci consentirà di fare missioni di superficie sulla Luna come quelle avvenute nel 1969, però molto più lunghe perché avremo una stazione orbitante che potrà fornire supporto agli astronauti "sul terreno", ma anche rifornire le navi che andranno verso Marte. Suo terzo obiettivo sarà garantire assistenza logistica alla possibile costruzione di una base stabile sulla Luna. Una volta realizzata, potremo testare in ambiente planetario rappresentativo tutte le tecnologie che stiamo sviluppando per poterci insediare su Marte. Lo faremo senza i rischi di una missione di così lunga durata (e distanza) come quella per il pianeta rosso: se dovesse succedere qualcosa agli astronauti, riusciremmo a portarli sulla Terra molto rapidamente. La Luna, dunque, è un "terreno di gioco" ideale. Da lì ci sposteremo per il balzo ben più complesso verso Marte. Direi che è plausibile affermare che astronauti terrestri potranno calpestare il suolo marziano molto probabilmente entro la fine degli anni 2030. Per quella data, se tutto andrà come mi auguro, potremo pensare di avere già una base

sulla Luna, cosa che ci avrà dato una dimostrazione realistica delle nostre capacità, degli aspetti critici, esperienze da trasferire nel ben più difficile ambiente marziano.

Le galassie nell'Universo osservabile sono duecento miliardi, quante sono le possibilità che esistano altre forme di vita?

È una questione di probabilità, appunto. I 200 miliardi di galassie hanno miliardi di sistemi solari ciascuna, in ognuno di questi ci sono decine di pianeti. Stiamo studiando e mappando prima di tutto la nostra galassia con missioni specifiche, cercando di capire quali siano i pianeti che possano ospitare la vita. Studiamo le cosiddette fasce abitabili delle stelle, che permettono l'insediamento e il prosperare di una vita a base di carbonio. Ciò che trovo affascinante e un po' crudele da parte di quel Creatore (chiunque esso sia) che ci ha messi qui, è che purtroppo non vedremo mai le altre probabili forme di vita di questo meraviglioso teatro che ci sta attorno, non avendo i mezzi per oltrepassare quel limite invalicabile che è lo spazio-tempo. Con le tecnologie attuali, duecento mila anni alla velocità della luce, necessari solo per uscire dalla nostra galassia, sono davvero un limite insuperabile. Almeno per ora.

Perché è tanto importante studiare i buchi neri? Che cosa ci possono "raccontare"?

Il buco nero è una rockstar dell'Universo, qualcosa che da sempre ci affascina e ci spaventa per l'idea che ci sia un punto in cui la massa è talmente concentrata che nulla riesce a scappare, nemmeno la sua stessa luce. Quando una stella muore, la sua gravità non è più contrastata dalla sua espansione e così tutto ciò che sta nella stella si condensa sempre più in un punto sempre più piccolo. Se il Sole morisse acquisirebbe una dimensione infinitesimale, quasi atomica, tutta la sua massa collasserebbe all'interno di quell'atomo creando una sorta di voragine di gravità che tutto inghiotte. Quando poi la pressione in quel punto diviene massima, ecco che si espande di nuovo. E questo, fatalmente, ci riconduce al Big Bang. La tentazione è forte: che il nostro Universo non sia nato da un universo precedente, che si è contratto sotto il proprio peso concentrandosi tutto in un volume piccolissimo, per poi "riaprirsi" di nuovo? Capire i buchi neri ci permette, in maniera straordinaria, di conoscere molte delle cause ancora non note rispetto alla nascita dell'Universo. Recentemente, grazie a una serie di telescopi terrestri, ne abbiamo "fotografato" uno, qualcosa di sorprendente. Fino a qualche tempo fa i buchi neri erano un'entità matematica, dimostrata da un punto di vista del bilanciamento universale. La teoria della relatività portata alle sue estreme, ma pur logiche conseguenze ne ammetteva l'esistenza, anche se perfino Einstein dubitava che la natura fisica potesse produrre oggetti così bizzarri. I suoi successori dimostrarono la loro esistenza da un punto di vista puramente matematico, senza mai vederli, oggi li abbiamo visti e immortalati.

Cosa ci mostra quella fotografia?

Al centro c'è una macchia nera, ma è una macchia strana: un nero assoluto, opaco, generata non da qualcosa che copre la luce, ma da qualcosa che la luce l'ha "inghiottita" e la trattiene. Attorno c'è una corona di fuoco, un anello, chiamato orizzonte degli eventi, il punto oltre il quale la realtà come la conosciamo noi cessa di esistere e iniziano i paradossi spazio-temporali. Se, uscendo dalla propria astronave, un astronauta si avvicinasse all'orizzonte degli eventi (plasma composto dalla materia che il buco nero sta ingurgitando: gas interstellari, polveri, ma anche stelle troppo vicine, tanto è l'appetito del gorgo)), il suo tempo diventerebbe infinito, a differenza del tempo di chi fosse rimasto all'interno della nave spaziale. Osservandolo dall'oblò, vedremmo quell'astronauta fermo per sempre nell'ultima posizione assunta prima di entrare nell'orizzonte degli eventi e poi nel buco nero.

Come è nata la sua grande passione per il cielo?

Ho avuto la benedizione di capire sin da bambino quale fosse la cosa capace di farmi stare sveglio la notte: il volo. A tre anni mio padre mi portò in una cabina di pilotaggio, mi fecero sedere sulle ginocchia del pilota che mi fece tenere la cloche. Ancora adesso ho la sensazione di quella cloche tra le mie mani. Fu una sorta di chiamata. Sono diventato pilota d'aeroplano, poi ho voluto fare l'ingegnere per capire il mistero del volo.

Com'è cambiato, nel corso della sua vita professionale, il suo modo di guardare il cielo?

Il mio primo brevetto fu quello di pilota d'aliante, e chi vola in aliante guarda il cielo in funzione di quanto ogni giorno sia volabile. Ci sono indicatori precisi, come i cumuli, nuvolette molto piatte alla base, che quando presenti indicano le giuste condizioni meteorologiche per un lungo volo silenzioso. Adesso che faccio questo mestiere mi sono accorto che quello che vedevo non è altro che uno dei tantissimi cieli, l'accesso a quello che c'è "oltre": i cento chilometri d'atmosfera non sono un limite, ma la separazione tra il nostro mondo e tutto il resto. Avendo il privilegio di poter lavorare su quella parte di cielo che c'è al di là delle nuvole, la mia prospettiva è cambiata, non vedo più i cumuli ma penso a quanto c'è al di là, a quanto ci sia da fare per raggiungerlo e mi metto al lavoro.

THE SOUND OF BEAUTY IN VIAGGIO

Una passione nata fin da ragazzo che oggi vive in radio con la storia e la musica dell'Eurovision Song Contest. Isoradio ci accompagna al 10 maggio, giorno di inizio di Esc made in Italy. Il Radiocorrieretv ha incontrato il conduttore e ideatore di "Welcome Europe"

Sessantasei anni di Eurovision nel racconto radiofonico di "Welcome Europe"...
Una passione che nasce da ragazzino, anche quando l'evento veniva trasmesso in orari difficili o non trovava collocazione nel palinsesto e lo cercavo nei canali di Capodistria. È qualcosa che mi ha sempre affascinato e mi ha aiutato a viaggiare con la mente, entrare in contatto con Paesi e lingue diverse, canzoni mai ascoltate abitualmente. Devo dire però che amo da sempre tutti i concorsi musicali, le Hit Parade di Lelio Luttazzi, le varie Canzonissima, Disco per l'estate, Sanremo... l'Eurovision era, ed è, un'occasione in più per vivere qualcosa di speciale.

Come nasce l'idea del programma?
L'organizzazione della manifestazione in Italia, che coinvolge tutta la Rai, era davvero un'ottima occasione, una vetrina in più. Nella ormai oltre trentennale storia di Isoradio, l'osso duro della programmazione è ovviamente l'info mobilità, ma nel tempo si è dato spazio a diverse tematiche, ospitato cantanti, raccontato Sanremo, spaziando tra molti argomenti. La musica ha un ruolo importantissimo, perché chi viaggia non può sentire solo le chiacchiere *(ride),* e poi sulle nostre strade circolano, non solo per lavoro, tantissimi stranieri che con "Welcome Europe" possono ascoltare canzoni nelle loro lingue. La nostra direttrice, Angela Mariella, ha accolto la proposta con molto entusiasmo, soprattutto dopo gli ottimi risultati ottenuti nel nostro racconto del Festival di Sanremo.

Come si è preparato a questo viaggio?
Ho studiato parecchio, anche perché l'argomento non è facile. Sono 66 anni di storia musicale europea e per il pubblico italiano la maggior parte degli artisti dell'Eurovision sono dei perfetti sconosciuti. Non ho voluto solo presentare un elenco di canzoni o di classifiche, ma offrire a chi ci ascolta una visione geopolitica. D'altra parte, è un evento che accoglie ben 40 Stati, ciascuno con la propria musica, cultura e soprattutto bandiera. La sfilata delle bandiere all'Eurovision è importante tanto quanto quella dell'inaugurazione dei Giochi Olimpici.

Ogni cantante porta una bandiera, ma gareggia per sé...
Sì, non necessariamente deve essere nato nel Paese che rappresenta. È il caso di Achille Lauro che rappresenta San Marino, così come per Celine Dion, una canadese che vinse per la Svizzera.

Questo circo della musica in Italia non ha sempre goduto di grande fama. Come e quando è cambiato il destino dell'Esc?
Dal 2011 quando l'Italia è tornata in gara. Dal 1997, l'anno della partecipazione dei Jalisse, ci fu un lungo stop, interrotto con Raphael Gualazzi *(2011)* che arrivò secondo. Da quel momento l'Esc comincia a prendere piede anche in Italia, anche se, dobbiamo ricordare, che la maggior parte dei big nostrani nel tempo sono saliti su questo palco, dai vincitori Gigliola Cinquetti a Toto Cutugno, da Villa a Ranieri, da Morandi a Mia Martini. È vero, da noi non ha avuto lo stesso seguito che all'estero, forse perché eravamo abbastanza sazi di Sanremo, lo abbiamo collocato al margine dei palinsesti, a volte anche cancellato. Nel 1974, per esempio, la Cinquetti si presentò con "Sì", ottenne il secondo posto dopo gli Abba, ma l'Eurovision fu trasmesso in differita perché in Italia si votava per il referendum sul divorzio. La nostra canzone fu censurata e nessuno ebbe la possibilità di ascoltarla, anche se all'estero molto apprezzata.

E poi sono arrivati i Måneskin...
A 31 anni di distanza dalla vittoria di Toto Cutugno. Finalmente questo diventa un evento anche nostro, una sfida molto importante per la Rai. Nonostante il seguito sia inferiore rispetto al resto d'Europa, dove si fanno studi universitari sull'Esc, si scrivono saggi, oggi sta riprendendo piede anche da noi, la musica italiana viaggia nel mondo più facilmente, anche grazie alle molte piattaforme a disposizione. In passato succedeva per lo più per canzoni reinterpretate da cantanti stranieri, come "Volare" per esempio, oggi invece lo streaming, You Tube, permettono alle canzoni di prendere il volo. "Brividi" dopo Sanremo ha oltre 50 milioni di visualizzazioni, e subito dopo la vittoria Mahmood e Blanco sono stati dati per vincitori dai bookmakers, nonostante sia molto raro che un Paese possa vincere due volte di seguito la manifestazione.

La guerra in Ucraina influenzerà questa decisione?
È un evento che ha inevitabilmente suscitato un'ondata emotiva molta forte, tanto che si parla di una possibile vittoria dell'Ucraina. Ma l'Italia è subito dopo.

©Eleonora Ferretti

In che modo la radio sta esaltando "The sound of beauty" dell'Eurovision made in Italy?
Chi ospita l'Eurovision ha una occasione d'oro per proporre le bellezze turistiche del Paese che rappresenta, la platea è sterminata. Così come avviene in tv con le cartoline che precedono le canzoni in gara e presentano il Paese, anche noi a "Welcome Europe" abbiamo la possibilità di esaltare l'Italia. Durante la manifestazione verranno presentate tutte le bellezze italiane, noi ci siamo concentrati su Torino, con cartoline audio lette da alcune colleghe di Isoradio in cui si descrivono i monumenti torinesi e subito dopo si ascolta la canzone.

Cartoline che ci aiuteranno a compiere questo viaggio "allargato" in Europa e a farci sentire parte di una comunità?
Le nostre cartoline sonore presentano una città meno conosciuta rispetto alle più note, Roma, Firenze, Milano, Napoli… sono momenti che uniscono, le città ospitanti diventano meta di persone da tutta Europa. È una grande festa, nata sulla falsa riga di Sanremo, ma che dal 1956 ha come obiettivo quello di esaltare l'unione dei popoli. L'Europa usciva dalla Seconda guerra mondiale e, un po' come per i giochi senza frontiere, dare spazio alla musica, al gioco, allo sport, serviva per rimettere insieme i pezzi di questo povero continente. Dovrebbe succedere anche oggi, ma purtroppo il conflitto in corso si riflette in qualche modo sulla manifestazione, anche se per regolamento la politica è bandita…

Ma il sottotesto della manifestazione quest'anno è la pace…
Inserito successivamente perché si è sentita la necessità di non allontanare l'evento dalla realtà. Si balla e si canta, ma in giro per l'Europa non dobbiamo dimenticare che cadono le bombe.

In tempi "difficili" come quelli che stiamo affrontando, cosa rappresenta questo momento di sospensione dalla realtà?
Diciamo che la geopolitica è entrata di prepotenza quest'anno con l'esclusione della Russia. Forse l'EBU *(European Broadcasting Union)* non l'avrebbe neanche fatto, ma ci sono state moltissime pressioni da varie nazioni che hanno minacciato il ritiro. A quel punto sono stati costretti. Già in passato, sempre con il coinvolgimento di Russia e Ucraina, ci fu tensione, ma entrambi i Paesi alla fine parteciparono, una arrivò seconda e l'altra terza. Negli anni Settanta, la prima volta che Israele prese parte aveva appena invaso il Libano… Insomma, di regola la politica viene tenuta fuori, in qualche caso è impossibile.

Qual è il momento dell'Eurovisione che rimane scolpito nella sua memoria?
Questo è un evento che puoi guardare dal punto di vista musicale, ma anche di puro divertimento, visto che ci sono dei personaggi sul palco davvero incredibili, al limite del trash. Nel 2007 l'Ucraina di presentò con una Drag Queen che cantò "Dancing Lasha Tumbai", una canzone demenziale con un titolo che non aveva assolutamente senso, ma da come veniva pronunciato era un attacco alla Russia *(Russia goodbye)*. Ci sono poi personaggi che hanno fatto breccia, come la vittoria di Dana International, la prima transessuale israeliana, inizialmente contestata in patria, poi molto amata, ricordo la vittoria di Conchita Wurst per l'Austria, o quella di Mahmood che arrivò secondo, ma con la sua "Soldi" fece impazzire tutti nel mondo. A Tel Aviv in discoteca si ballava solo quella canzone!

Canzone cult dell'Esc?
Una che amo tantissimo è quella di Battiato e Alice *(edizione 1984 in Lussemburgo)*. Il duo si piazzò benino, ma la canzone ebbe un grande successo in tutta Europa, la stessa Alice diventò famosa all'estero, in Germania in particolare. Era una canzone estraniante dall'atmosfera dell'Eurovision e la partecipazione di Battiato resta qualcosa di memorabile.

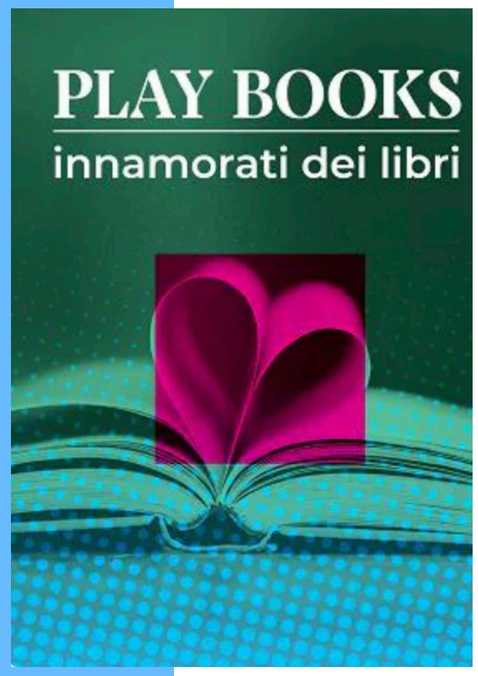
Ha ancora senso parlare di identità musicale dei Paesi in gara?
Sta tornando. Nei primi anni del Festival esistevano regole precise, ognuno poteva cantare nella lingua che voleva, però tutti si attenevano alla propria, anche se nel 1965 con la vittoria della Svezia che cantò in inglese, fu introdotto l'obbligo della lingua nazionale. Questa regola cambiò più volte, negli anni 2000 ci fu un notevole appiattimento delle culture nazionali, l'inglese imperava perché tutti cercavano di fare la canzone più commerciale e ascoltabile ovunque. Ultimamente c'è un'inversione di marcia, i Måneskin hanno vinto in italiano e al secondo e terzo posto sono arrivate due canzoni in francese *(Francia e Svizzera)*. Gli inglesi, al contrario, si sono classificati ultimi, mentre i Paesi balcanici hanno spesso delle connotazioni folk. Una nota di colore, quest'anno la Francia porta una canzone in bretone. Diciamo che pare che cantare nella propria lingua paghi.

Il 10 maggio parte l'Eurovision e…
"Welcome Europe" con il suo excursus nella storia del Festival vi saluta e da Torino sarà presente con collegamenti. Vi farà vivere l'atmosfera del momento raccontandola dal vivo.

Basta un Play!

UNDER THE SKIN

Scozia, terzo millennio. Isserley è un'entità aliena incarnata nel corpo di donna in cerca di prede umane che circuisce grazie alla sua bellezza. Poi, da predatrice sessuale, subisce un'ulteriore metamorfosi. Film di fantascienza del 2013 diretto da Jonathan Glazer, vagamente basato sul romanzo del 2000 "Sotto la pelle" di Michel Faber, e con protagonista Scarlett Johansson. Tra gli altri interpreti Antonia Campbell-Hughes, Paul Brannigan, Krystof Hadek, Robert J. Goodwin.

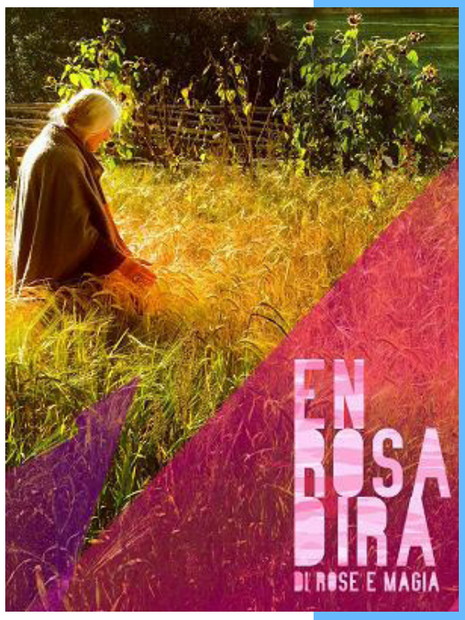


PLAY BOOKS

Unisciti al viaggio del magazine culturale di RaiPlay, nella sezione "Original", per raggiungere librerie, book club, manifestazioni e tutti quei luoghi dove cresce la scrittura. Tutto ciò che ci piace leggere in un unico contenitore di venti minuti con una particolare attenzione per le strade meno conosciute e quelle piccole realtà che rendono la letteratura e l'arte materia viva e quotidiana. Con Ilaria Gaspari e Vittorio Castelnuovo. Regia: Andrea Apuzzo, Matteo Bini, Pierluigi Pantini.

ENROSADIRA

In Alto Adige, terra di mezzo tra il sud dell'Austria e il nord Italia con una storia antica, le donne sono da sempre protagoniste tra realtà e mitologia. In un passato lontano condannate come streghe, nel tempo hanno costruito successo e raccolto consenso, partendo da una grande attenzione alla sostenibilità, al ritmo della natura, alla tradizione, intesa come eredità di saperi. Oggi molte di loro sono imprenditrici, custodi indiscusse di tradizioni antiche e volano di innovazione. Nella sezione dedicata ai documentari, per la regia di Giancarlo Rolandi.



IL MIO CUCCIOLOSAURO

Avere un cucciolo da educare e accudire è davvero un grande impegno se hai solo sette anni! Ma per fortuna la piccola Chloe ha tanto entusiasmo e tanta pazienza: è bravissima a prendersi cura del suo tenero e vivace triceratopo e a sistemare tutti i guai che combina suo malgrado. Topsy diventerà di certo il più bravo e obbediente cucciolosauro che si sia mai visto. Regia: Iwan Watson, Tom Poole, Dirk Campbell. Una anteprima esclusiva della piattaforma Rai.

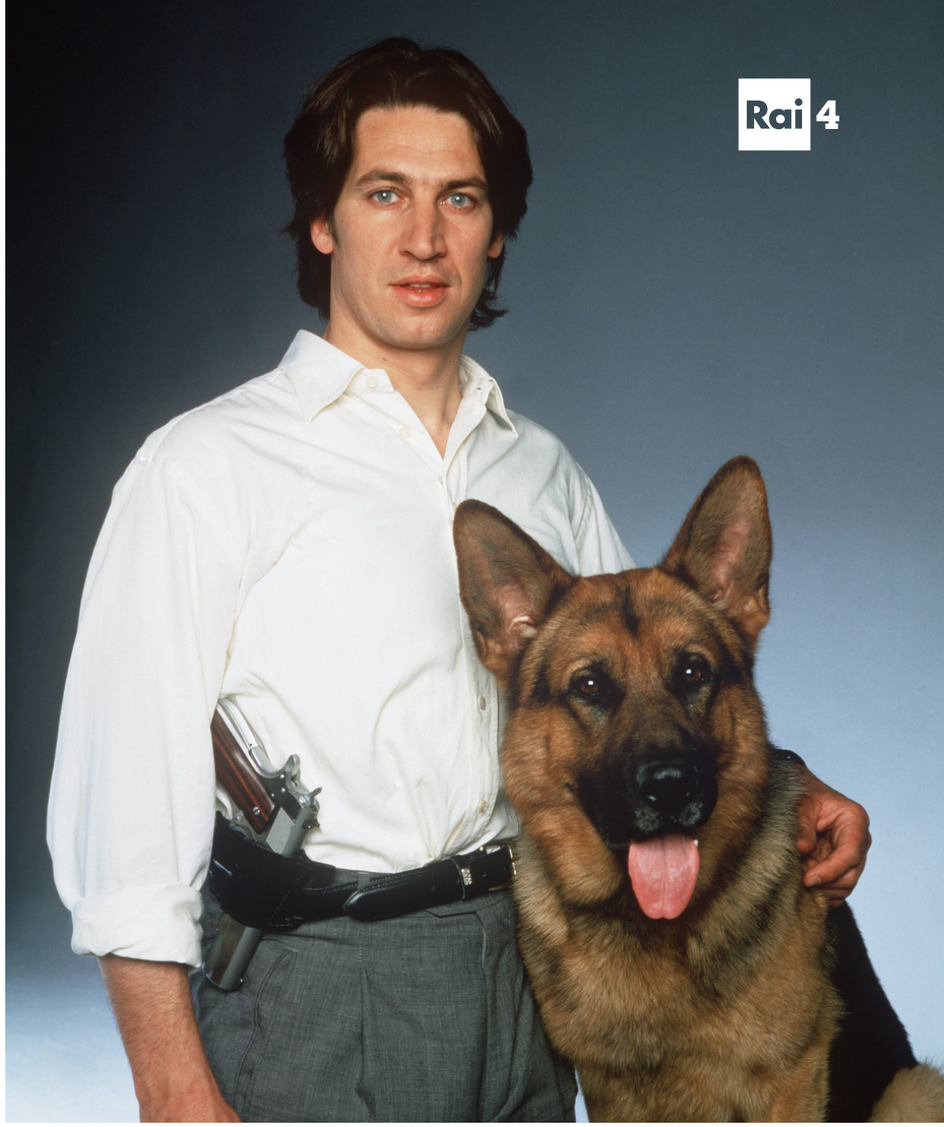
CONFESSIONI DI UN MALANDRINO

Per la prima volta Angelo Branduardi si racconta in un libro, l'autobiografia di un cantore del mondo. Il primo testo autentico sulla vita e la carriera del celebre cantautore

Angelo Branduardi per la prima volta si racconta. Lo fa in un libro, "Confessioni di un malandrino", un'autobiografia autentica, sulla vita e la carriera del celebre cantautore, scritto insieme al critico musicale Fabio Zuffanti. Dall'infanzia trascorsa a Genova alla scoperta della passione per la musica, dai tour in giro per l'Europa alle ispirazioni che stanno dietro alle sue creazioni, la famiglia, i concerti, gli incontri, i grandi successi, le scelte giuste e quelle sbagliate, la luce e il buio del suo essere uomo prima che artista: una testimonianza preziosa che ogni appassionato di musica non dovrebbe mancare di leggere. La prefazione è a cura di Stefano Bollani e l'ampia appendice discografica è a cura di Laura Gangemi, principale animatrice del fanclub ufficiale di Angelo Branduardi, Locanda del Malandrino. Angelo Branduardi è cantautore, violinista, polistrumentista e compositore. A lui si deve la creazione di un genere musicale che unisce il pop alla musica antica, in particolare, medievale e rinascimentale, e la world music. Il suo successo è partito dall'Italia, ma si è presto allargato a macchia d'olio in svariati Paesi europei grazie a hit come "Alla fiera dell'est", "La pulce d'acqua", "Cogli la prima mela", "Si può Fare" e moltissime altre. La carriera di Branduardi si snoda attraverso ventidue album in studio, svariate colonne sonore, dischi dal vivo e concerti che fanno regolarmente registrare il tutto esaurito.

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri



REX, IL COMMISSARIO A QUATTRO ZAMPE

Il famoso cane poliziotto e la squadra omicidi di Vienna tornano su Rai4. Da mercoledì 27 aprile, tutte le puntate con doppio episodio e appuntamento quotidiano alle 18.20

"Il Commissario Rex" torna in tv con la serie storica che ha fatto conoscere al pubblico il fenomenale cane poliziotto e i suoi colleghi umani della Squadra Omicidi di Vienna. La serie andrà in onda su Rai4 (canale 21 del digitale terrestre) a partire da mercoledì 27 aprile, con doppio episodio e appuntamento quotidiano alle 18.20.

Ideata da Peter Hajek e Peter Moser, la serie Il Commissario Rex è stata tra i più grandi successi della televisione austriaca contando ben dieci stagioni (dal 1994 al 2004), uno spin-off e un film per la tv, oltre che diversi remake di altre nazionalità, tra cui un sequel/reboot prodotto in Italia nel 2008.

"Il Commissario Rex" è ambientato a Vienna e prende le mosse dalla "Kriminalpolizei", ovvero la polizia criminale austriaca, in particolare dalla Squadra Omicidi composta dal Commissario Richard Moser, il detective Ernst Stockinger, il detective Peter Höllerer e, ovviamente, Rex, un cane pastore tedesco specializzato in ricerca di cadaveri e fiuto per contrabbando e droghe. Alle loro indagini spesso contribuiscono il medico legale Leo Graf e il poliziotto in pensione Max Koch per formare un'affiatata squadra pronta a risolvere i più complessi casi criminali.

Nell'arco dell'intera serie, il cast è variato più di una volta e all'iconico volto del Commissario Moser, interpretato da Tobias Moretti, ha fatto seguito il Commissario Brandtner interpretato da Gedeon Burkhard e infine il Commissario Hoffman di Alexander Pschill, così come anche i comprimari hanno trovato frequente ricambio nell'arco delle dieci stagioni, ad eccezione del dott. Leo Graf, presente in tutti e 120 gli episodi, interpretato sempre da Gerhard Zemann.

Parte del successo de "Il Commissario Rex" è dovuto al mix perfetto tra l'indagine poliziesca, che spesso assume toni drammatici guardando alla lezione della serialità poliziesca classica, e la leggerezza della commedia per famiglie, assicurata dalla presenza dell'irresistibile Rex, un pastore tedesco in gamba, un amico fedele e un compagno di giochi sempre pronto a donare agli episodi quell'indispensabile tono di leggerezza. ■

© Beta Film

POLIZIOTTA... A UN PASSO DAL CIELO

Federica Esposito, Dirigente del Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Candido, in provincia di Bolzano, racconta la sua esperienza di donna in divisa in un luogo meraviglioso alla ribalta della cronaca negli ultimi giorni. "Ognuno di noi – dice - è chiamato quotidianamente ad essere portatore di messaggi e modelli di comportamento il più possibile virtuosi da adottare, non tanto per evitare le sanzioni previste dalle norme, quanto per impedire, come dimostra la vicenda del lago di Braies, che comportamenti difformi da quelli retti dal comune buon senso, oltre che dalle norme, possano portare a conseguenze tragiche"

Donna in Prima Linea sempre e comunque: indossare la divisa significa vestirla in ogni suo aspetto. Parole importanti, emozioni vere che mostrano la passione e la dedizione alla Polizia di Stato.

Un'Amministrazione sempre più al passo con i tempi è sempre più vicina ai giovani. Lo dicono i numeri di giovani che vogliono entrare in Polizia e quelli curiosi di capire un mondo che accorcia sempre più le distanze con iniziative di spessore, senza perdere i valori fondamentali di un corpo che fa sentire ovunque la presenza dello Stato. Raffinata, elegante, entusiasta: Federica Esposito, Dirigente del Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Candido, in provincia di Bolzano, racconta la sua esperienza di donna in divisa in un luogo meraviglioso alla ribalta della cronaca negli ultimi giorni. Dopo venti dirigenti uomini, il Commissariato di San Candido ha avuto la prima dirigente donna e finora ha dimostrato che la competenza non ha genere, ma solo formazione e preparazione.

Dottoressa, perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Racconterei una bugia se rispondessi che sin da piccola sognavo di fare la poliziotta. Non avevo divise in famiglia, anche se ritengo di essere stata cresciuta con principi, valori ed esempi che poi, con il tempo, ho iniziato a riconoscere nella nostra divisa e in tutto ciò che la Polizia di Stato comunica e rappresenta. E' stato forse questo il punto di partenza e ciò che mi ha dato la giusta determinazione per scegliere di vivere la mia vita in divisa. Il sacrificio, il poter aiutare gli altri, il non sentirsi mai soli: ecco, indossare la divisa, a prescindere dalle qualifiche, fa sentire tutti uniti. Ci si sente parte di una sola entità. Ci sono ruoli differenti, come è giusto che sia in qualsiasi comunità organizzata: c'è chi prende le decisioni, chi le esegue, ma alla fine ciò che ci unisce e che ci fa capire che in gruppo si va nella stessa direzione, sono proprio quei colori: il blu ed il cremisi. Ho iniziato a considerare la figura del Commissario di Polizia da lontano, tramite serie tv o libri, principalmente durante il percorso universitario. Chi non è mai stato affascinato dalla figura del Commissario di Polizia? All'epoca però esistevano ancora dei requisiti fisici per poter accedere ai concorsi ed io, non possedendo l'altezza minima richiesta per poter partecipare, misi immediatamente da parte questa strada. I requisiti furono eliminati poco dopo e non esitai un momento ad inviare la domanda di iscrizione. Ed eccomi qui, a svolgere il lavoro più entusiasmante che potessi scegliere. Oggi posso affermare, orgogliosamente, di averci visto giusto.

Qual è il suo attuale incarico? Ci racconta il suo percorso?

Laureata in giurisprudenza nel dicembre 2016, subito dopo ho intrapreso la pratica forense ed ho svolto il tirocinio ex art. 73 D.l. 69/2013 presso gli Uffici Giudiziari, poi il concorso ed il corso di formazione nel 2019. Non si è mai pronti abbastanza per rendersi conto di avere delle responsabilità, ma il momento prima o poi arriva per chiunque e devo dire che, se all'inizio tutto ciò spaventa, in poco tempo regala enormi soddisfazioni. A conclusione del 109° Corso Commissari presso la Scuola Superiore di Polizia, scelsi come sede di prima assegnazione il Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Candido, in provincia di Bolzano proprio perché l'idea di poter fare una esperienza completa, quale è appunto quella di un Commissariato, mi entusiasmava. Dovendo spaziare dalla gestione del personale, alle indagini di Polizia giudiziaria, alle competenze di frontiera, stranieri, passaporti, armi e ufficio controllo del territorio, devo ammettere che le difficoltà sono state svariate inizialmente, ma ho avuto la fortuna di trovare qui ottimi collaboratori e colleghi più anziani sempre disponibili per un consiglio. Appena giunta sul posto non immaginavo cosa significasse dirigere un Commissariato di Polizia, in una terra di confine dove la prima lingua è il tedesco, con tradizioni e usanze sconosciute e, soprattutto, come primo dirigente donna di quell'Ufficio dalla sua costituzione. Ebbene sì: dopo ben venti dirigenti uomini, il Commissariato di San Candido ha avuto la prima dirigente donna. Inizialmente ero timorosa delle reazioni dei collaboratori a questa novità, ma mai, sin dal primo giorno, ho sofferto una condizione di differenza: alla fine, ciò che conta, è la capacità di ogni dirigente di saper essere prima di tutto umano, comprensivo e allo stesso tempo autorevole. Ciò che sto imparando sulla mia pelle è che bisogna partire dal rapporto con i propri collaboratori, saperli ascoltare, indirizzarli e motivarli. Tutto ciò che la comunità vede all'esterno non è altro che un riflesso di ciò che si vive negli uffici.

Dopo un anno dall'inizio del servizio posso ritenermi fortunata e soddisfatta. Si può sempre migliorare, ma fortunatamente la strada è ancora lunga.

Cosa vuol dire esserci sempre?

Esserci Sempre rappresenta lo spirito della nostra missione al servizio della comunità e l'impegno di ognuno di noi ad essere presenti, vicini e ovunque sia necessario, ma soprattutto farlo sempre, anche a costo di sacrificare il tempo per sé e per i propri cari. Abbiamo vissuto e stiamo tutt'ora vivendo un momento storico atipico, in cui abbiamo assistito ad uno sconvolgimento totale della vita di ognuno di noi ed è stato dirimente saper utilizzare comprensione ed umanità nello svolgimento del nostro servizio. A ciò si è aggiunta la guerra in Ucraina e, anche in tale occasione, il nostro ufficio, avendo attribuzioni di frontiera ed essendo collocato a pochi chilometri dal confine austriaco, è impegnato nella gestione dell'emergenza dei rifugiati.

Esserci Sempre è quello di cui hanno bisogno le nostre comunità, ma anche tutti gli uomini e le donne della Polizia di Stato con i quali ci troviamo giornalmente a collaborare.

I poliziotti diventano promotori di cultura in sicurezza in che senso?

La Polizia di Stato fa parte di un sistema complesso composto da tutti gli Enti e le Istituzioni deputate a garantire e salvaguardare la sicurezza pubblica attraverso diverse modalità di intervento che vanno dall'attività di prevenzione a quella di repressione. E' evidente che, guardando i due anni che ci lasciamo alle spalle, è stato ed è necessario ottenere un consolidamento del rapporto di fiducia e collaborazione della società civile con le forze dell'ordine. Ciò è possibile grazie a tutte le iniziative di prossimità intraprese dalla Polizia di Stato e all'immagine esterna comunicata alla collettività. Infatti, attraverso una comunicazione diretta con i cittadini ed evidenziando il carattere di prossimità del proprio servizio, la Polizia di Stato in diverse occasioni ha sensibilizzato la popolazione su vari comportamenti generatori di insicurezza quali per esempio la guida a rischio, truffe online, il cyberbullismo etc. Inoltre, ognuno di noi è chiamato quotidianamente ad essere portatore di messaggi e modelli di comportamento il più possibile virtuosi da adottare, non tanto per evitare le sanzioni previste dalle norme, quanto per impedire, come dimostra la vicenda del lago di Braies, che comportamenti difformi da quelli retti dal comune buon senso, oltre che dalle norme, possano portare a conseguenze tragiche.

E' un po' il lago dei sogni, incastonato fra le cime dolomitiche con l'acqua color smeraldo. Ad accrescerne la fama la serie televisiva "A un passo dal cielo". Risultato: il lago di Braies, in Alto Adige, 1.500 metri di quota, è stato preso d'assalto, complici la voglia di vacanza e le belle giornate di Pasqua. In questa stagione alcuni tratti però sono ancora ghiacciati e c'è chi si è avventurato in una passeggiata, nonostante la segnaletica inviti a fare attenzione. Il ghiaccio è infatti sottile, per via delle temperature che si stanno alzando. E così è successo che fra Pasqua e Pasquetta lo strato si sia rotto sotto i piedi degli imprudenti turisti. Il bilancio è di 14 persone finite nell'acqua gelida: 2-3 gradi tra cui anche un bimbo di pochi mesi.Come siete intervenuti? Quali le raccomandazioni per evitare simili disavventure?

Il lago di Braies è uno dei posti più belli ed incantevoli dell'Alto Adige, uno dei più grandi bacini naturali delle Dolomiti ed è sempre stata meta di tanti turisti. Sicuramente negli ultimi anni, grazie alla fiction "A un passo dal cielo" ha acquisito ulteriore popolarità. In inverno è possibile visitarlo, pur essendo vietato percorrere il sentiero a causa del rischio valanghe e per la sua impraticabilità. D'estate regala colori inimmaginabili, ed è proprio nel periodo primaverile/estivo che si riscontra la presenza di migliaia di persone al giorno.

Le pattuglie del Commissariato sono solite effettuare frequenti passaggi nella zona, specialmente nei periodi di maggior affluenza turistica. Nelle giornate di Pasqua e Pasquetta tre sono stati gli incidenti che hanno coinvolto alcuni turisti. E' stato necessario l'intervento di diverse unità di soccorso per poter trarre in salvo le persone cadute nelle acque gelide. Il recupero, infatti, era impossibile da effettuare con i mezzi in nostro possesso: i soggetti erano distanti dalla riva ed avventurarsi sul ghiaccio, ormai cedevole, comportava troppi rischi per cui è stato necessario attendere l'arrivo dell'elisoccorso. Durante il primo intervento, in particolare, erano presenti sulla superficie del lago altre 350/400 persone circa. Fondamentale è stata in quei momenti la prontezza degli operatori della Squadra Volanti di far sgomberare immediatamente l'area, senza creare panico in quanto ognuna di quelle persone era in pericolo ed alcuni, presi dalla bellezza che quel paesaggio regala, non se ne erano neanche resi conto. Particolarmente impegnativo è stato il soccorso per l'incidente che ha visto coinvolto il neonato, poi riportato dai mezzi di informazione; gli agenti in servizio quella mattina, udendo richieste di aiuto, si sono immediatamente attivati contribuendo al salvataggio del piccolo che era rimasto intrappolato tra i ghiacci. In entrambe le giornate il personale è rimasto sul posto, provvedendo ad intimare ai turisti di non camminare su quella superficie tanto fragile e prestando aiuto per il primo soccorso ai soggetti appena tratti in salvo. Tali episodi, fortunatamente, si sono conclusi nel migliore dei modi anche se il rischio della tragedia si stava concretizzando.

Come già ripetuto più volte, sicuramente in queste situazioni, è fondamentale utilizzare buon senso. La montagna regala grandi emozioni, ma soprattutto quando non si è esperti e debitamente attrezzati, è necessario mettere da parte la curiosità ed attenersi alle normali regole di diligenza. Per minimizzare i pericoli è necessario quindi prestare la massima attenzione alla cartellonistica presente nella zona visitata, non essere mai da soli, essere attrezzati con materiale utile in caso di emergenza e, nel caso specifico, bisogna prestare attenzione anche all'irraggiamento solare che può influenzare lo spessore del ghiaccio. Adottando tutte le precauzioni necessarie, si possono minimizzare i rischi per sé e per gli altri.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera.

Riprendendo tutti i consigli che sono stati dispensati alla sottoscritta poco più di due anni fa, il primo che mi sento di dare a tutti i giovani aspiranti commissari è quello di non perdere mai la fiducia ancor prima di iniziare a combattere. Le fasi concorsuali sono impegnative, ma con determinazione, impegno e ambizione tutto si può fare. Non bisogna mai perdere di vista l'obiettivo, nonostante le ulteriori difficoltà che possono interferire. E' importante crederci, anche quando ci sembra impossibile. Superato lo scoglio, è importante per tutti i giovani funzionari agire e prestare il proprio servizio con umiltà, senso del dovere, passione, perseveranza ed etica. "Sembra sempre impossibile, finché non viene fatto" (Nelson Mandela)

THE QUIET ONE

Un viaggio attraverso le straordinarie esperienze di Bill Wyman, ex membro e fondatore dei Rolling Stones, arricchito da video privati, foto e filmati inediti collezionati negli anni dal bassista della leggendaria band. Martedì 26 aprile alle 22.55 su Rai 5

"La mia vita è stata una straordinaria avventura. Mi pare che sia giunto il momento di aprire il mio archivio e raccontare la mia storia prima di passare a miglior vita". Parola di Bill Wyman, protagonista di "The Quiet One", in onda martedì 26 aprile alle 22.55 su Rai 5. Un documentario che è un viaggio attraverso le straordinarie esperienze dell'ex membro e fondatore dei Rolling Stones, arricchito da video privati, foto e filmati inediti collezionati negli anni dal bassista della leggendaria band. Meticoloso fino a quasi livelli patologici, Wyman è, di fatto, la memoria storica del gruppo. "I miei ricordi sono tutti offuscati, se voglio sapere cosa ho fatto in quegli anni devo chiedere a Bill Wyman", confessa Keih Richards, tra i "testimoni" del documentario con Eric Clapton, Bob Geldof e lo storico manager degli Stones, Andrew Loog Oldham. E i distributori del documentario, Jonathan Sehring e Lisa Schwartz, aggiungono: "Bill Wyman è una leggenda non solo perché è uno dei membri fondatori dei Rolling Stones, ma anche perché ha avuto libero accesso allo straordinario mondo del rock 'n' roll per molti decenni. Siamo elettrizzati".■

La settimana di Rai 5

Benedetti Michelangeli esegue Chopin
Un concerto registrato nel 1962 nella sede Rai di Torino, in cui il grande pianista esegue un programma interamente dedicato a Fryderyk Chopin.
Martedì 26 aprile ore 17.40

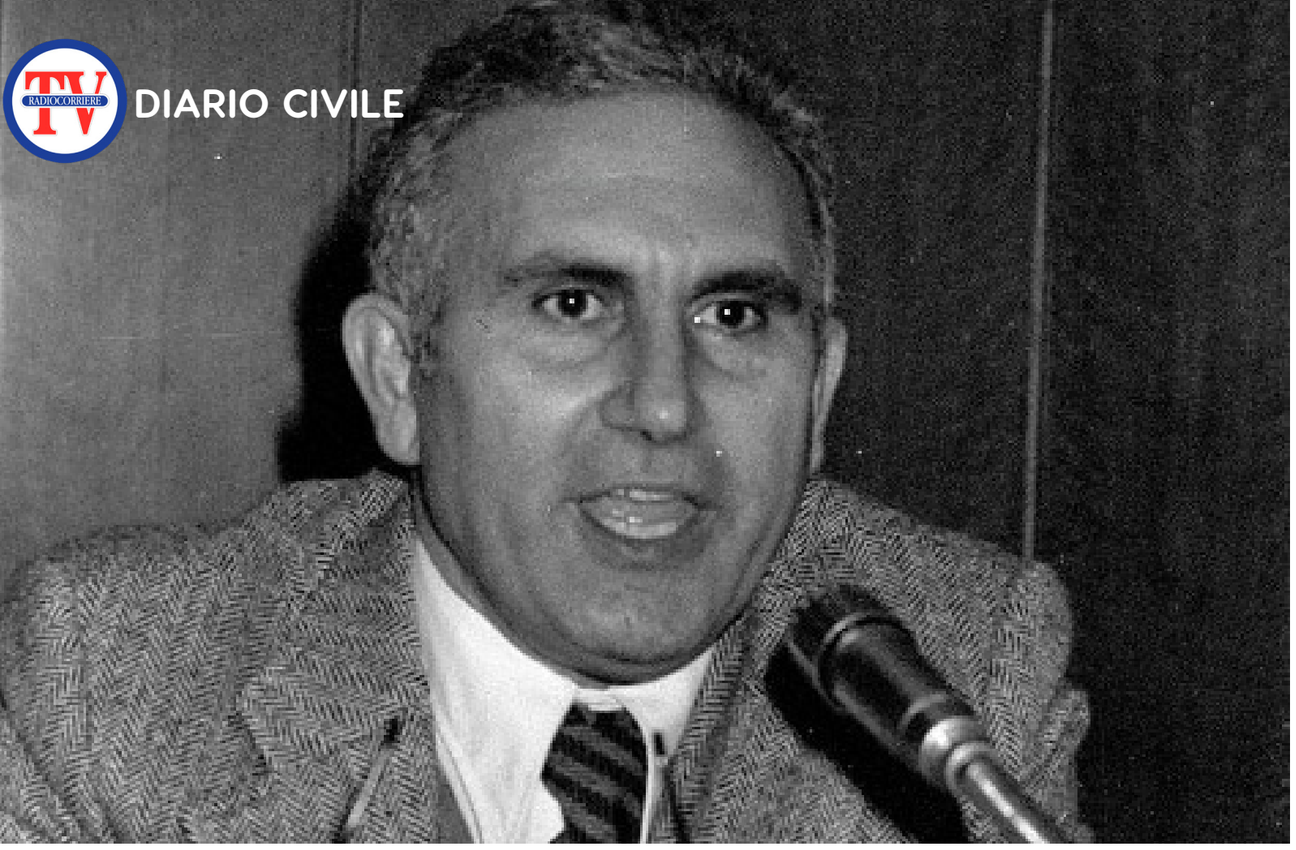
Prossima fermata Australia
Da Camberra a Melbourne
Michael Portillo attraversa il sud-est dell'Australia, da Canberra al cuore multietnico di Melbourne, nel nuovo episodio della serie.
Mercoledì 27 aprile ore 20.15

La sacralitá di Bruckner e Wagner secondo Gatti
Una pagina estrema, quasi un testamento spirituale: il programma del maestro nel concerto di apertura della Stagione 2022 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai.
Giovedì 28 aprile ore 21.15

DANZA DAY
Nella Giornata internazionale della danza, una maratona televisiva dedicata al ballo come linguaggio universale, arte che unisce popoli.
Venerdì 29 aprile tutto il giorno

Giornata internazionale del Jazz
Rai5 propone una programmazione ad hoc per celebrare il genere musicale che da sempre si fa portavoce dei valori dell'uguaglianza e dell'integrazione.
Sabato 30 aprile tutto il giorno

Torino tra i murazzi e l'America
Storie sulla riva del Po
Sulle sponde urbane della più lunga arteria d'acqua italiana, nel corso dei secoli, sono fioriti luoghi di festa, di sport e di lavoro.
Domenica 1° maggio ore 22.00



PER TUTTA UNA VITA

Un documentario per ricordare
Pio La Torre assassinato 40 anni fa a Palermo.
Venerdì 29 aprile alle 22.45 su Rai Storia

Il 30 aprile del 1982, viene assassinato a Palermo Pio La Torre. Con lui, nella macchina crivellata dai colpi dei sicari, c'è anche Rosario Di Salvo, il compagno di partito che gli faceva da autista e guardia del corpo. Il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nominato Prefetto di Palermo immediatamente dopo quell'attentato, a chi gli chiede perché la mafia abbia ucciso Pio La Torre, risponde "per tutta una vita". Pio La Torre si è sempre schierato in difesa degli ultimi e in Sicilia questo ha voluto dire battersi contro gli interessi illeciti della mafia. Da quando, appena ventenne, guida le lotte contadine per la terra, passando per l'opposizione al Sacco di Palermo, fino alla mobilitazione contro la base missilistica di Comiso, La Torre combatte contro la mafia, per la legalità, la giustizia e la pace. Il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nominato Prefetto di Palermo immediatamente dopo quell'attentato, a chi gli chiede perché la mafia abbia ucciso Pio La Torre, risponde "per tutta una vita". Nessuno come lui conosce in prima persona il fenomeno mafioso, per questo è stata fondamentale la sua presenza nella Commissione parlamentare Antimafia, di cui ha redatto, insieme tra gli altri al giudice Cesare Terranova, la relazione di minoranza; un caposaldo della lotta contro la mafia. Ed è da quell'esperienza parlamentare che nasce la sua rivoluzionaria proposta di legge, che per prima ha previsto il reato di associazione di stampo mafioso e la confisca dei beni dei condannati. Legge che il parlamento approverà, col nome di Legge Rognoni-La Torre, solo il 13 settembre 1982, dopo la morte di La Torre e l'omicidio di Dalla Chiesa. Il documentario qui proposto si avvale delle testimonianze di coloro che più da vicino hanno conosciuto La Torre: il figlio Franco, i suoi primi compagni nel sindacato Emanuele Macaluso e Nicolò Cipolla, i suoi collaboratori nel Partito Comunista siciliano, Nino Mannino e Gioacchino Vizzini, il giornalista dell'Unità Vincenzo Vasile e l'allora cronista de L'Ora Attilio Bolzoni. In onda venerdì 29 aprile alle 22.45 su Rai Storia

*La settimana di **Rai Storia***

Speciali Storia
Giulio Cesare in Gallia
Cristoforo Gorno racconta il contesto e le battaglie più significative della celeberrima campagna di conquista di Giulio Cesare, svelandone luci e ombre.
Martedì 26 aprile ore 21.10

Italiani
Elio Fiorucci
Fiorucci è il nome di un uomo, di un modo di vedere il mondo, di un progetto imprenditoriale che ha cambiato la storia della moda italiana e non solo.
Mercoledì 27 aprile ore 22.10

a.C.d.C.
Orient Express.
Un treno nella storia
Con Alessandro Barbero la straordinaria iniziativa che portò, nella seconda metà del XIX secolo, alla "invenzione" del treno più famoso del mondo. Giovedì 28 aprile ore 21.10

Passato e Presente
Cina-URSS tra equilibrio e competizione
Quattromila chilometri di confine tra i due Paesi, un legame inscindibile ma non sempre idilliaco. Ne parlano Paolo Mieli e il professor Giovanni Andornino
Venerdì 29 aprile ore 20.30

Documentari d'autore
Vogliamo anche le rose
Gli anni della liberazione sessuale femminile con immagini di repertorio, filmati in super8, immagini delle Teche Rai e della Cineteca di Bologna, film sperimentali.
Sabato 30 aprile ore 22.45

Domenica con
Mimmo Calopresti
Il regista firma la giornata scegliendo e commentando per i telespettatori il palinsesto dello spazio curato da Giovanni Paolo Fontana ed Enrico Salvatori.
Domenica 1° maggio dalle 14.00 alle 24.00

Rai Storia

RAI GULP DA' UN CALCIO AL RAZZISMO

Al via il 29 aprile un nuovo programma realizzato da Rai Ragazzi con il Patrocinio della Lega Serie A. Un viaggio nel mondo delle squadre giovanili che pone attenzione alle parole e ai gesti, al rispetto delle regole e al peso che hanno, fuori e dentro al campo sportivo. Il venerdì alle 18.10 sul canale 42 (disponibile su Rai Play)

Prenderà il via venerdì 29 aprile, alle 18.10 su Rai Gulp e RaiPlay, "Offside Racism", il nuovo programma di Rai Ragazzi dedicato al gioco del calcio. Il programma, realizzato da Rai Ragazzi con il Patrocinio della Lega Serie A, prevede un primo ciclo di sei puntate in cui saranno raccontate le storie dei giovani calciatori che militano nelle squadre giovanili della Lega Serie A, quelli che in futuro, insieme alla gloria, avranno l'onere di diffondere messaggi di grande responsabilità. Ma chi sono i giovani che domani saranno acclamati negli stadi? Quali valori sosterranno?

"Offside Racism" è un viaggio nel mondo delle squadre giovanili che non si occupa solo di calcio, ma che pone attenzione alle parole e ai gesti, al rispetto delle regole e al peso che hanno, fuori e dentro al campo sportivo. Gli atleti protagonisti incontreranno culture diverse per capire e comprendere le differenze.

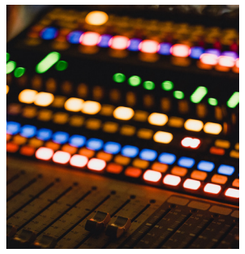
Il programma, diviso in venti puntate (una per ogni Club della Lega Serie A), viene realizzato sui campi di calcio durante gli allenamenti. Al termine della puntata, un campione della prima squadra consegna al giovane calciatore la maglia ideata dalla Lega Serie A, con la scritta "Keep Racism Out", cui segue lo spot che contrassegna la campagna dedicata alla lotta al razzismo. Ad oggi, sono state realizzate le puntate con le squadre dell'Hellas Verona, Sassuolo e Venezia a cui si aggiungeranno altri tre Club, con cui si concluderà il primo ciclo di registrazioni, che riprenderanno in autunno, con l'inizio della Serie A TIM 2022/2023, con le successive quattordici squadre.

La prima puntata vede come protagonista Francis un attaccante di origine ghanese che gioca nell'Under 14 del Sassuolo e che racconterà al pubblico di Rai Gulp com'è nato il suo sogno di diventare calciatore, i successi e le difficoltà che ha vissuto e che vive ogni giorno per perseguire il suo obbiettivo. A consegnargli la maglia "Keep Racism Out" sarà il difensore nella prima squadra Rogério Oliveira da Silva. La regia è di Marco L. Maiello.

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	2	1	5	Fabri Fibra feat. Cola..	Propaganda
2	1	1	5	Elodie	Bagno a mezzanotte
3	6	3	4	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
4	3	3	3	Jovanotti	I Love You Baby
5	4	3	6	Kungs	Clap Your Hands
6	15	6	1	Harry Styles	As it Was
7	9	7	2	Irama feat. Rkomi	5 Gocce
8	17	8	1	Marracash feat. Calcutta	Laurea ad honorem
9	10	9	2	Imagine Dragons	Bones
10	5	2	4	Vasco Rossi & Marracash	La pioggia alla domenica

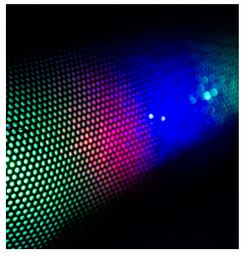
ITALIANI

1	2	1	5	Fabri Fibra feat. Cola..	Propaganda
2	1	1	6	Elodie	Bagno a mezzanotte
3	3	3	4	Jovanotti	I Love You Baby
4	6	4	2	Irama feat. Rkomi	5 Gocce
5	11	5	3	Marracash feat. Calcutta	Laurea ad honorem
6	4	2	4	Vasco Rossi & Marracash	La pioggia alla domenica
7	9	7	4	Francesco Gabbani	Volevamo solo essere f..
8	5	5	7	Tommaso Paradiso	Tutte le notti
9	8	1	11	La Rappresentante Di L..	Ciao Ciao
10	10	9	5	Ermal Meta feat. Giuli..	Una cosa più grande

INDIPENDENTI

1	2	1	6	Francesco Gabbani	Volevamo solo essere f..
2	1	1	16	Darin	Can't Stay Away
3	3	2	11	Sangiovanni	Farfalle
4	6	4	4	KAYMA	Learn To Say No
5	4	2	19	iann dior	let you
6	5	4	8	Coez	Occhi rossi
7		7	1	Madame	L'eccezione
8	7	5	11	Le Vibrazioni	Tantissimo
9	8	4	11	Ditonellapiaga e Rettore	Chimica
10	9	7	8	Imanbek, Wiz Khalifa, ..	Ordinary Life

EMERGENTI



1	1	1	4	Follya	Morto per te
2	3	2	14	Rhove	Shakerando
3	2	1	8	Ariete	Castelli di lenzuola
4	6	4	2	Fake	Resterei a digiuno
5	4	4	2	Hu	Avec Moi
6	5	4	3	Matteo Faustini	L'ultima parola
7	7	4	4	Gaudiano	Oltre le onde
8	10	7	4	Tananai	Baby Goddamn
9		9	1	Fosca	Giacca di spine
10	8	6	4	Leo Gassmann	La mia libertà

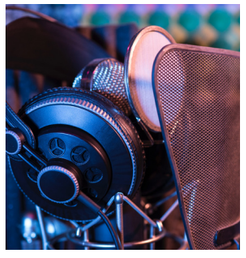
UK

1	1	3	Harry Styles	As it Was
2	2	5	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
3	3	5	Mimi Webb	House On Fire
4	8	2	Tom Grennan	Remind Me
5	4	2	Mabel x Jax Jones x Ga..	Good Luck
6	5	7	Becky Hill & Galantis	Run
7	16	1	Joel Corry x David Gue..	What Would You Do?
8	6	8	Jax Jones feat. MNEK	Where Did You Go?
9	9	10	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
10	7	12	George Ezra	Anyone For You (Tiger ..

STATI UNITI

1	1	19	Glass Animals	Heat Waves
2	6	2	Latto	Big Energy
3	8	3	Imagine Dragons feat. JID	Enemy
4	4	5	Doja Cat	Woman
5	2	16	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
6	3	32	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
7	7	10	Justin Bieber	Ghost
8	5	8	GAYLE	abcdefu
9	9	22	Doja Cat	Need To Know
10	10	36	Ed Sheeran	Bad Habits

EUROPA



1	2	7	Purple Disco Machine &..	In The Dark
2	1	9	Jaymes Young	Infinity
3	4	4	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
4	3	15	GAYLE	abcdefu
5	11	1	Harry Styles	As it Was
6	5	32	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
7	6	5	George Ezra	Anyone For You (Tiger ..
8	7	3	Glass Animals	Heat Waves
9	10	16	Lost Frequencies feat...	Where Are You Now
10	13	8	Imagine Dragons feat. JID	Enemy

AMERICA LATINA

1	1	5	Becky G feat. Karol G	MAMIII
2	12		Anitta	Envolver
3	3	20	Sebastián Yatra	Tacones Rojos
4	2	26	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
5			J Balvin & Ed Sheeran	Sigue
6			Harry Styles	As it Was
7	4	13	Zzoilo & Aitana	Mon Amour
8	9	1	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
9	5	6	Rauw Alejandro Y Chenc..	Desesperados
10	8	7	GAYLE	abcdefu

RADIO MONITOR
we're always listening

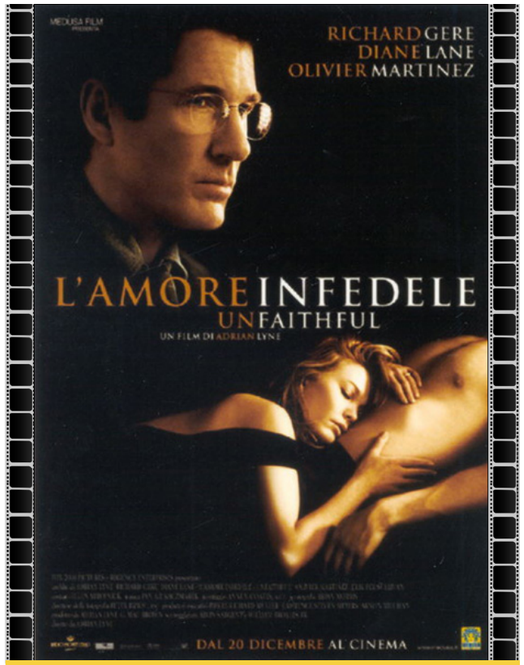
CINEMA IN TV

"TUTTI PAZZI A TEL AVIV" – MARTEDÌ 26 APRILE ORE 21.15 – ANNO 2018 – REGIA DI SAMEH ZOABI Rai 5

Salam, un affascinante trentenne palestinese che vive a Gerusalemme, lavora come stagista sul set della famosa soap opera palestinese 'Tel Aviv on Fire', prodotta a Ramallah. Ogni giorno, per raggiugere gli studi televisivi, Salam deve passare attraverso un rigido posto di blocco israeliano. Qui incontra il comandante incaricato del posto di blocco, Assi, la cui moglie è una fedelissima fan della soap opera. Per impressionarla, Assi si fa coinvolgere nella stesura della storia. Ben presto Salam si rende conto che le idee di Assi potrebbero fruttargli una promozione come sceneggiatore. La sua carriera creativa decolla fino a quando Assi e i finanziatori del programma si trovano in disaccordo sul finale della soap opera. Stretto tra un ufficiale dell'esercito e i finanziatori arabi, Salam può risolvere i suoi problemi solo con un colpo da maestro. Premio Orizzonti per La Miglior Interpretazione Maschile a Kais Nashif alla 75. Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia nel 2018, il film è disponibile in lingua originale e proposto senza interruzioni pubblicitarie.

L'eterno scontro tra il mondo femminile e quello maschile è al centro di questa commedia diretta da Fausto Brizzi e interpretata da un cast che comprende il meglio dei comici italiani. La trama si svolge attorno alle vicende di quattro coppie le cui storie si intrecciano. Walter e Monica hanno appena avuto un bambino e il loro rapporto in crisi spinge l'uomo a cedere alle avances di un'altra donna. Marta e Ivan sono amici e coinquilini ma la loro amicizia traballa quando si innamorano della stessa persona, Francesca, che non disdegna nessuno dei due. I vicini di casa Chiara e Diego non potrebbero essere più diversi: lui playboy, lei intellettuale ambientalista. Si disprezzano, fino a una svolta inaspettata. Nicoletta e Vittorio sono una coppia di mezza età apparentemente senza problemi, ma un giorno lei scopre che lui la tradisce e la sua femminilità va in crisi...Tra gli interpreti, Claudio Bisio, Paola Cortellesi, Luciana Littizzetto, Alessandro Preziosi, Francesco Pannofino, Lucia Ocone, Fabio De Luigi.

"MASCHI CONTRO FEMMINE" – MERCOLEDÌ 27 APRILE ORE 21.10 – ANNO 2010 – REGIA DI FAUSTO BRIZZI Rai Movie



"UNFAITHFUL – L'AMORE INFEDELE" – GIOVEDÌ 28 APRILE ORE 23.10 – ANNO 2002 – REGIA DI ADRIAN LYNE Rai 4

Edward e Connie sono una coppia benestante sposata da più di dieci anni, hanno un bel bambino e vivono in una signorile casa alla periferia di New York. Insomma, il loro matrimonio sembra essere felice. Un giorno però, mentre Connie è a Soho per un'improvvisa raffica di vento si scontra con un affascinante sconosciuto, Paul, e cadendo si ferisce a un ginocchio. L'uomo, un venditore di libri antichi, porta Connie nel suo appartamento, la medica e le regala un libro di poesie. Il giorno dopo, la donna trova nel libro un biglietto da visita del suo soccorritore e lo chiama per ringraziarlo. Paul la invita a casa sua per un caffè e tra i due scoppia una passione travolgente. Connie inizia così una relazione clandestina e infuocata, che si trasforma presto in un'ossessione, impedendole di lasciare Paul nonostante nella vita del bel francese ci siano altre donne. Edward, da parte sua, avverte il distacco della moglie e decide di farla seguire da un investigatore privato... Tra gli interpreti, Richard Gere, Diane Lane e Olivier Martinez.

Tratto dalla terza parte dell'omonimo romanzo di Riccardo Bacchelli, il film racconta la storia di Berta, figlia di Cecilia Scarceni, una ricca molinara. La ragazza, promessa sposa al figlio di un benestante contadino, festeggia il fidanzamento sul mulino galleggiante di famiglia. Un giorno però il fratello di Berta, per sfuggire ai controlli della finanza che sospettano ripetute irregolarità del contatore delle macine, decide di dare fuoco al mulino. L'uomo viene arrestato, ma la famiglia è ridotta in miseria. La giovane Berta è così costretta a fare la donna di servizio in casa di quello che doveva essere il suo futuro sposo. Nel frattempo, però, scoppiano rivolte contadine che stravolgono la vita di tutti e creano un solco insanabile tra le famiglie dei due ragazzi fino a giungere a un tragico epilogo. Il film drammatico, affresco delle lotte del bracciantato agricolo padano alla fine del 1800, ha tra gli interpreti Carla Del Poggio, Jacques Sernas e Isabella Riva.

"IL MULINO DEL PO" – SABATO 30 APRILE ORE 21.10 – ANNO 1949 – REGIA DI ALBERTO LATTUADA Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA **radiocorriere.teche.rai.it**

APRILE 1992

COME ERAVAMO